

Direttore responsabile
Vittorio Colombo
Aut. Trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
70% - NE/TN

Anno XXVIII
Luglio 2021

ARCO



Periodico di informazione
del Comune di Arco

01

- 04 | IDENTIKIT DELLA CITTÀ
- 10 | DIALOGO TRA ARCO E RIVA DEL GARDA
- 13 | GOBBI E SANTULIANA, I RICORDI
- 18 | I 90 ANNI DELLA S.A.T.



COMUNE DI ARCO

**Periodico di informazione
della comunità arcense**

Aut. trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento
postale 70% - NE/TN

Quadrimestrale - Anno XXVIII
n. 1 - Luglio 2021

Redazione

c/o Municipio, piazza 3 Novembre
38062 ARCO (TN)
Tel. 0464 583608 - Fax 0464 518631
informatica@comune.arco.tn.it
www.comune.arco.tn.it

Direttore responsabile

Vittorio Colombo

Comitato di Direzione

Presidente: Guido Trebo

Componenti: Barbara Chemotti, Renato
Miorelli, Rosj Perini, Giovanni Rullo

Coordinamento editoriale:

Giancarla Tognoni

Foto:

Vittorio Colombo, Michele Comper,
Guido Trebo, Archivio Sat Arco, Bruno
"Piuma" Calzà, Archivio Vigili del
Fuoco, Renato Miorelli, Rosj Perini,
Mattia Bonini, Antonio Gatto, Mariarita
Tamburini, Eleonora Meregalli

La foto di copertina è di Guido Trebo

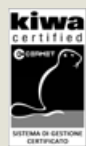
Stampa:

Litotipografia Alcione s.r.l. - Lavis



Si ringraziano per la collaborazione
l'ufficio stampa e gli uffici comunali.

L'Amministrazione comunale, nelle sue varie
attività, può fregiarsi dei seguenti marchi:



LA CITTÀ

IL DRAMMA COVID

richiede responsabilità e impegno da parte di tutte/i

Care Concittadine e Cari Concittadini,

è con vero piacere che mi rivolgo a Voi per condividere alcuni pensieri che ritengo importanti per rilanciare, grazie a questo notiziario, un dialogo ed un confronto che ritengo siano presupposti imprescindibili per una Comunità che intende proseguire in un cammino di crescita congiunta e civile ed in uno spirito di collaborazione.

Stiamo attraversando un periodo che non ha precedenti nella storia contemporanea. Il covid è stato e purtroppo continua ad essere un evento di una tale drammatica portata che ha cambiato, con le nostre esistenze, anche il nostro modo di concepire il significato della vita stessa.

Siamo chiamati ad essere, ciascuno nel proprio ruolo e nella propria dimensione, prima di tutto dei cittadini responsabili. Questo significa che lo stato di precarietà e la man-

canza di certezze che caratterizza attualmente la nostra società, richiedono un impegno sia a livello personale che collettivo. Nessuno può chiamarsi fuori. Questa emergenza sanitaria, in forme diverse, ha colpito indiscriminatamente le persone in primis e di conseguenza le loro famiglie.

Penso con un senso di dolorosa condivisione a quanti hanno perso la vita a causa della pandemia, agli anziani, ai soggetti deboli, a quanti hanno sofferto l'indicibile dolore di vedere i propri cari stroncati da un nemico che non ha fatto sconti a nessuno e con la tristezza più grande di non poter essergli nemmeno stati accanto.

Inutile sminuire la realtà. Il mondo è in uno stato di grande sofferenza, colpito da un flagello, come mai si è verificato in precedenza nei tempi moderni. Tenendo quindi ben pre-





sente il triste ambito planetario il mio pensiero e il mio impegno vanno però alla comunità di Arco che, nella mia veste di primo cittadino, è la dimensione che mi richiama ai doveri di essere fautore e promotore di una cultura di conoscenza, lavoro comune, solidarietà e maggior vicinanza.

A mio avviso tra i compiti primari di un amministratore, che ha a cuore il benessere dei propri cittadini, vi è quello di riaffermare principi che sarebbe sbagliato considerare scontati o, peggio ancora, banali. Dunque debbono essere punti fermi quelli legati alla prevenzione, al rifiuto della superficialità; penso all'uso della mascherina, la pulizia delle mani, il mantenimento di una distanza minima per garantire condizioni di sicurezza, in determinati contesti per cercare così di preservare sempre uno dei diritti fondamentali della persona umana, quello imprescindibile della vita.

Ma, consentitemi, oltre a questo, di richiamare con forza la Vostra attenzione su un atteggiamento che, a mio parere, non è sufficientemente oggetto d'informazione e di sensibilizzazione. Intendo riferirmi alla necessità di fare, come si suol dire, "coming out", cioè accettare di uscire allo scoperto da parte di chi è affetto da covid. Credo sia un dovere e una necessità e, purtroppo sono consapevole che oggi questo non accada così frequentemente. C'è una grave distorsione di pensiero che porta a considerare, da parte di persone affette da covid

il loro stato una sorta di "vergogna" oppure in qualche raro caso persone con un senso di assoluta irresponsabilità si circola nei negozi sapendo di essere infetti; frequentare dei luoghi pubblici affetti da covid-19 vuol dire scegliere d'essere delle calamità sociali. Uso parole forti perché il problema, e le relative conseguenze, sono di portata drammatica.

Chi nasconde il proprio a persone con cui ha avuto contatti stretti a pochi giorni dalla comparsa della malattia stessa, mette in pericolo il prossimo, i suoi cari, gli amici, tutte le persone con le quali viene e verrà a contatto. Mi sento quindi di lanciare un appello perché chi è affetto da covid esca "allo scoperto" ed assuma tutte gli atteggiamenti che il suo stato richiede (bastano ad esempio delle semplici telefonate alle persone che avete frequentato). Questa si chiama responsabilità sociale, così come quella di effettuare la vaccinazione che ci auguriamo possa essere risolutiva per l'emergenza sanitaria attuale. Proprio quello della vaccinazione è un altro aspetto fondamentale e che non possiamo prendere alla leggera trascurandolo; ognuno di noi è chiamato a fare questo piccolo sforzo per proteggere i nostri Cari e fare in modo che la nostra Comunità possa uscirne il prima possibile.

Vi invito dunque a farlo il prima possibile.

Ritengo che nonostante la straordinarietà e la gravità del fenomeno

la nostra amministrazione lo abbia ben affrontato impegnandosi nel mettere in campo adeguate iniziative, di informazione, di attivazione di energie, di sostegno stesso, sociale ed economico, alle famiglie ed alle persone in difficoltà.

L'ammirazione personale, assieme a quella della giunta e di tutta l'amministrazione, va a quanti/e si sono prodigati/e e continuano lodevolmente a farlo, per fare della nostra Arco una città che sa rispondere al meglio al dramma ancora in atto. Perché, è bene ricordarlo, è vietato abbassare la guardia ed è necessario essere quindi pronti ad affrontare quello che il futuro potrà riservarci, anche se oggi abbiamo imparato molto.

Un grazie di cuore a quanti operano nella sanità, alle associazioni di volontariato, ai privati che si sono dati da fare, che continuano e che continueranno a farlo, fino al singolo che attua scrupolosamente quanto sopra declinato. L'elenco sarebbe troppo lungo e il mio ringraziamento intende essere nella sua semplicità verso la Comunità che Amo e rispetto come ognuno/a di Noi. Vi auguro fiducioso una buona estate.

Il sindaco
Alessandro Betta

Fotografia della città di Arco

Annuario statistico del Comune di Arco I dati relativi al 2020

a cura dell'ufficio anagrafe

L'Annuario statistico del Comune di Arco, arrivato quest'anno alla quindicesima edizione, è realizzato dai Servizi demografici con l'obiettivo di rendere pubblica e di semplice consultazione la mole di dati a disposizione, così da offrire a tutti, per ogni tipo di impiego - per motivi sia di studio, sia di semplice curiosità - una fotografia della città e dell'andamento della sua evoluzione, osservata dal punto di vista dei residenti.

L'Ufficio dei Servizi demografici, coordinato da Annamaria Zanfranceschi, si augura che l'iniziativa risulti gradita e utile alla cittadinanza, anche nell'ottica di una maggiore conoscenza del nostro territorio, per stimolare curiosità e per aumentare la consapevolezza delle risorse della città, ovvero delle risorse di tutti noi. (Quella che proponiamo è una sintesi dell'elaborato dell'Ufficio; sul sito del Comune lo studio completo corredato da tabelle e diagrammi).



Arco cresce di poco e resta sotto i 18.000. Saldo negativo record.

Nel 2020 i residenti sono stati 79 in meno rispetto all'anno precedente

Gli abitanti di Arco sono in calo: lo scorso anno 79 residenti in meno. Al 31 dicembre 2020 erano 17.869, a fine 2019 invece erano 17.948. Un saldo negativo che non accadeva da parecchi anni dato che si deve risalire agli anni Ottanta dello scorso secolo. Il computo del saldo, oltre a far riferimento alla differenza tra il numero dei nati e a quello dei morti tiene conto del calcolo della differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati. Al numero che si ottiene sommando nati (125) e immigrati (649) va sottratto il numero che si ottiene sommando morti (257) e emigrati (596). Questa operazione porta al saldo negativo complessivo per il 2020 che, come si è detto, è di 79 unità.

numero dei residenti

presenta un saldo
negativo; non accadeva
dagli anni Ottanta



“2020, l'anno
del Covid
Cento morti in più
rispetto agli anni precedenti”

L'altro dato che emerge è il picco di decessi nel 2020, rispetto alla media degli ultimi dieci anni.

Il riepilogo della popolazione residente, dal 1934 ad oggi, documenta la costante crescita degli abitanti del comune di Arco interrotta nel 2020 a causa della pandemia Covid 19 che ha causato numerosi decessi e scarso movimento migratorio per la riduzione delle opportunità lavorative.

Nati e morti, andamento storico

Ecco alcuni dati significativi con riferimento all'andamento storico della popolazione residente, precisando che il dato è riferito esclusivamente al confronto tra nati e morti (non si tiene in questo caso in considerazione la voce immigrati-emigrati).

Anno 1934. Il numero di abitanti è 8.882, i nati 195, i morti 146. Il saldo positivo riferito al computo dei nati e dei morti è di 49 unità.

Anno 1951 (censimento). Il numero degli abitanti è 10.184, i nati 180, i morti 113. Il saldo positivo è di 67 unità.

Anno 1971 (censimento). Il numero degli abitanti è 10.825. I nati

154, i morti 116. Il saldo positivo è di 38 unità.

Anno 1991 (censimento). Il numero degli abitanti è 12.917. I nati 116 i morti 136, il saldo negativo è di 19 unità.

Anno 2001 (censimento). Il numero degli abitanti è 14.594. I nati 164, i morti 120. Il saldo positivo è di 44 unità.

Anno 2011 (censimento). Il numero degli abitanti è 17.117. I nati 197, i morti 125. Il saldo positivo è 72.

Dal 2015 il saldo tra nati e morti è sempre risaltato in negativo, il che significa che il numero dei morti è risultato superiore a quello dei nati. Nel 2015 il saldo è stato negativo per 8 unità; sale, sempre in negativo a 23 unità nel 2018 e a meno 29 nel 2019.

2020. Il picco in negativo, come si è detto, nel 2020 quando i nati sono 125 e i morti 257, per un saldo negativo, limitato al raffronto di queste voci, di meno 132 unità.



Il 2020 è stato un anno segnato pesantemente dal Covid 19. L'epidemia ha fatto lievitare il numero dei decessi, saliti, compresi quelli per altre cause e patologie, a quota 257, circa cento in più del numero medio degli anni precedenti.

Popolazione

La popolazione di Arco dopo aver rallentato la crescita negli anni scorsi e non aver toccato la simbolica cifra di 18.000 abitanti che sembrava ormai a portata è dunque calata. I nuovi nati sono stati 125 (133 nel 2019 e 140 nel 2018 e comunque in calo costante dai 175 del 2014) a fronte dei 257 decessi. Con questi dati confermati Riva del Garda potrebbe avvicinarsi ad Arco come numero di abitanti. A fine 2019 i residenti di Riva del Garda erano 17.539: un anno fa (2020) la differenza demografica tra i due centri maggiori del Garda trentino era di 409 persone. Il dato complessivo dei residenti è dato anche dal flusso di immigrati ed emigrati, inteso come persone che da un altro comune o nazione vengono a risiedere ad Arco, 649, o che da Arco vanno a risiedere altrove, 596.

Covid

È l'anno nel quale il Covid-19 ha iniziato la sua drammatica azione, il virus è risultato causa di un numero impressionante di decessi ed ha colpito soprattutto le persone anziane. È elevato il numero di abitanti di Arco deceduti nel 2020: sono 257 rispetto a una media di circa 156 decessi all'anno degli ultimi dieci anni. Dunque si sono registrati quasi cento residenti morti in più.

Il totale per anno che riguarda il numero degli atti di morte registrati in municipio ad Arco nell'anno scorso. Si tiene conto quindi di tutte le persone decedute di Arco (anche se deceduti a Trento, Rovereto, Mori eccetera) e tutte le persone che sono morte a Arco (non residenti ma deceduti all'ospedale, case di cura e Rsa).

Fino al 2019 la media degli atti compilati in Arco era di circa 320 unità. Il 2020 è stato purtroppo completamente diverso: il totale ammonta infatti a 532 atti di morte.



Nella tabella elaborata dai Servizi demografici del municipio arcense si evincono anche i morti mese per mese dal 2010 a oggi: si oscilla tra i 20 e i 30 morti al mese. Superano questa media i mesi di gennaio, febbraio e agosto del 2015 con rispettivamente 46, 47 e 42 morti; e gennaio 2017 con 44 morti. Il 2015 era stato un anno al di fuori della media; c'era stata un'influenza piuttosto cattiva, a inizio anno e agosto era stato segnalato come l'agosto più caldo di sempre.

Lo scorso anno, 2020, marzo, aprile, novembre e dicembre 2020 sono stati i mesi "nefasti" con, rispettivamente 85, 88, 56 e 69 decessi dovuti in gran parte al coronavirus Covid-19.

Frazioni

La più popolosa Arco Nuova

Il comune di Arco è diviso in zone o quartieri; il più popoloso è quello di Arco Nuova con 4.105 abitanti. Questi, nel dettaglio i dati di Arco

Nuova: i maschi sono 1959 e le femmine 2146, il numero delle famiglie è di 1.732. Le famiglie con un solo componente sono 587 (33,89%).

Al secondo posto si colloca Bolognaro Gazzi con 2.124; terzo il Centro Storico con 1.988 e poi a seguire Chiarano con 1.554; Varginano con 1.340; San Giorgio e Grotta con 1.030.

Sotto i mille tutti gli altri. Vigne 917, Vignole 776, Massone 717, San Martino 692, Caneve 688, Mogno 575, Pratosaiano-Masi 305, Ceole-Fornace 561. Ultimo Padaro, Mandrea e San Giovanni con 75, penultima Moletta con 150; terz'ultima Linfano e zona industriale con 272.

Le famiglie

Complessivamente le famiglie arcensi sono 7.824. In questo numero sono da intendersi anche quelle con un unico componente che sono la maggioranza (2.782)



“Ad Arco è in diminuzione il numero degli abitanti, cresce a Riva del Garda”

I numeri in sintesi

Gli abitanti di Arco sono calati in totale di 79 persone: al 31 dicembre 2020 erano 17.869.

I censiti di Arco alla fine del 2019 erano 17.948. Il saldo negativo del 2020 è una rarità, non accadeva dal 1982 che gli abitanti calassero.

Ad Arco, nel 2020, vivevano 5 ultracentenarie, la signora più anziana ha 103 anni mentre il più vecchio ne aveva 99.

I nuovi nati sono stati 125 (133 nel 2019 e 140 nel 2018 e comunque in calo costante dai 175 del 2014).

Il mese più mortale è stato aprile 2020 con 88 defunti.

seguite da quelle di due persone (2.209); 1.358 le famiglie di tre persone; 1.109 di 4; 280 di 5 componenti; 64 di 6; 14 di 7 e poi ci sono 6 famiglie composte da 8 persone e 2 addirittura da 9.

Ad Arco Nuova e a San Martino vivono le due famiglie con 9 componenti ciascuna, con 8 componenti ci sono due famiglie in Centro Storico e a Bolognano ed una famiglia ad Arco Nuova. Con 7 componenti vivono sei famiglie ad Arco Nuova, due famiglie Arco Centro, Massone e San Giorgio Grotta, una famiglia a Mogno ed una a Ceole-Fornace.

Con un solo componente il numero maggiore è ad Arco Nuova con 587 unità seguita da Arco Centro con 399 unità.

Classi di età e centenari

Ad Arco (il dato è riferito al 2020) sono 5 le ultracentenarie, la signora più anziana 103 anni; il maschio più vecchio 99.

Sono 392 i neonati e infanti; 482 bimbe e bimbi in età materna; 926 ragazzine e ragazzine in età elementare; 536 dagli 11 ai 13 anni; 884 i nati tra il 2002 e il 2006; sono 9.612 le persone nate tra il 1961 e il 2001; 3.854 che hanno tra i 60 e i 65 anni; 2.183 tra i 66 e i 69; 1.595 tra i 70 e i 79 anni; 995 tra gli 80 gli 89 e 259 tra i 90 e i 99. L'analisi dei dati relativi alla popolazione per classi di età conferma che la vita media delle donne è superiore a quella degli uomini.

Gli anni della prima guerra mondiale dal 1915 al 1918 hanno determinato una diminuzione della popolazione ed un grande incremento al termine del periodo bellico; tale situazione, più evidente 15/20 anni fa, non è più rilevabile nella fotografia della popolazione residente in quanto si tratta di persone ormai decedute. Meno evidente tale tendenza durante e dopo la seconda guerra mondiale. Gli anni sessanta sono gli anni del

‘boom economico’ e l’andamento della popolazione conferma tale dato di fatto. Ne consegue un calo fisiologico negli anni settanta e ottanta ed un conseguente assestamento negli anni novanta e duemila. Gli ultimi due anni registrano un evidente calo delle nascite e tale evidenza non è dovuta al covid che fa il suo ingresso ufficiale il 9 marzo 2020.

Arco e Riva del Garda

Il “sorpasso” del numero di abitanti di Arco rispetto a quelli di Riva del Garda è avvenuto nel 2004. La tendenza di crescita di Arco è diminuita nell’ultimo periodo, è aumentata invece la tendenza di crescita di Riva del Garda: il modello statistico prevede che Riva del Garda possa avere il medesimo numero di abitanti di Arco nel 2023.

Nel 1981 gli abitanti di Arco erano 11.734, quelli di Riva del Garda 13.208.

Nel 1991 gli abitanti di Arco erano 12.759, quelli di Riva del Garda 13.491.

Nel 2004 gli abitanti di Arco erano 15.556, quelli di Riva del Garda 15.125.

Nel 2019 gli abitanti di Arco erano 17.948, quelli di Riva del Garda 17.539.

Nel 2020 gli abitanti di Arco erano 17.879, quelli di Riva del Garda 17.645.

Stato civile

I vedovi sono 192, le vedove 964.

I dati necessitano di alcune precisazioni:

- i separati legalmente non compaiono sono conteggiati tra i coniugati in quanto la separazione non modifica lo stato civile dell'individuo: il separato è coniugato fino al divorzio. Sono 500 equamente divisi tra maschi e femmine.
- le vedove, rispetto ai vedovi sono nel rapporto 1 a 5 per due

motivi: normalmente la moglie è più giovane del marito e la donna ha una vita media superiore.

Maschi. Celibi minorenni: 1.586, celibi maggiorenni 2.682, coniugati 3.684, unioni civili 10, divorziati 359, vedovi 192. Non indicato (stranieri iscritti in base ai dati del passaporto dove lo stato civile non è indicato). Totali 8.699.

Femmine. Nubili minorenni 3.033, nubili maggiorenni 4.956, coniugate 7.432, unioni civili 2, divorziate 490, vedove 964, non indicato 264. Totali 9.170.

Matrimoni Celebrati ad arco

Nel 2020, anche causa restrizioni Covid, è calato sensibilmente il numero dei matrimoni. I civili sono stati 28, i religiosi 2. Nel 2019 si erano registrati 50 matrimoni civili a fronte di 11 i religiosi. Nel 2018 i civili erano stati 35 i religiosi 20. Andando indietro nel tempo: nel 1981 i matrimoni civili erano stati 14 e quelli religiosi 80.

Nel 2000 i matrimoni civili 30 e quelli religiosi 33.

La statistica prende in considerazione esclusivamente i matrimoni celebrati in Arco (riguardano quindi residenti e non). I registri dello stato civile ci consentono infatti di riepilogare i matrimoni classificandoli in concordatari (religioso e civile insieme) e civili (celebrato solo in comune) e di tenere conto delle separazioni che, in attesa del divorzio, sono annotate sull'atto di matrimonio.

Possiamo vedere come nel quinquennio 1981/1985 il rapporto tra matrimoni civili e concordatari era di 17 a 100, nel quinquennio 2001/2005 è diventato di 98 a 100; il rapporto si è invertito dal 2006 avendo i matrimoni civili superato i religiosi. Nel bilancio delle separazioni e divorzi osserviamo che nei primi 5 anni falliscono circa il 6% dei matrimoni, entro 10 anni oltre il 10%, entro 15 anni circa il 20%.



Le imprese

Le imprese registrate ad Arco sono 1.513; di queste 1.356 sono attive, le nuove iscrizioni sono 67, le cessazioni 65. Gli addetti totali sono 8.542.

Le imprese più numerose operano nei settori del commercio all'ingrosso e dettaglio con 284 imprese, seguite da agricoltura con 241, costruzioni con 211, attività di servizi con 146, attività immobiliari con 111. Anche le attività manifatturiere sono 111. Il numero più rilevante di addetti risultano impiegati nelle attività manifatturiere (2.943 addetti), segue il settore di trasporto e magazzinaggio con 1.085 addetti.

Gli stranieri residenti

Il maggior numero di stranieri residenti ha la cittadinanza rumena (UE), seguono albanesi (extra-ue), moldovi (extra-ue), polacchi (UE). Stati di provenienza. Romania 358 (23,4%), Albania 204 (13,13%), Moldova 191 (6,50%) Marocco 86 (5,53%), Pakistan 65 (4,18%) Ucraina 62 (3,99%), Polonia 61 (3,93%), Repubblica Popolare Cinese 61 (3,93%).

Osservazioni:

Magrebini: massimo afflusso negli anni 90 ora stabilizzati.

Cinesi: si arresta la crescita che è stata costante a partire dal 2000. Centro America: afflusso all'inizio degli anni '90 (infermieri/e) ora azzerati.

Albanesi: afflusso in aumento esponenziale anno dopo anno a partire dalla fine degli anni 90: tantissimi hanno chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana.

Jugoslavi: grande afflusso in coincidenza degli eventi bellici (ora la cittadinanza jugoslava è azzerata in quanto ripartita tra sloveni, serbi, croati, bosniaci, montenegrini, macedoni, kosovari): molti sono diventati cittadini italiani.

In aumento l'immigrazione dai pa-

esi dell'est (badanti e lavoratori), favoriti rumeni e polacchi dopo l'ingresso nell'unione europea.

Dal 2000 a fine 2020, 898 cittadini stranieri sono diventati italiani.

Cognomi e nomi

Uno degli aspetti più curiosi che emergono dall'analisi dei dati elaborati dal Servizio Demografico del Comune di Arco è quello che riguarda il numero di persone che hanno lo stesso cognome.

I Bertamini battono tutti

In testa i Bertamini: ad Arco ce ne sono 188; secondi a grande distanza i Morandi con 142; terzi gli Amistadi con 132. E poi via via gli altri: Prandi 131, Santoni 128, Zanoni

123, Maino 122, Bombardelli 120; Ischia, Miorelli e Tamburini 117; Calzà 116, Giuliani 105 Bresciani 93, Righi 92, Miori 86, Perini 86, Angelini 77, Michelotti 77 Parisi 76, Pederzoli 74, Zampiccoli 73, Torboli 70...

Marco e Maria i nomi più diffusi.

Il nome più gettonato è Marco, in 225 si chiamano così; seguono Andrea con 212 e Luca con 180. Il nome femminile più diffuso è Maria con 177, seguono nella graduatoria complessiva Paolo con 176, Alessandro con 168, Stefano con 155, Laura con 141, Lorenzo con 133, Michele con 133, Francesco con 131, Matteo con 130, Sara con 128, Roberto con 125...

Gli stranieri in città

I più numerosi sono i rumeni, seguono gli albanesi



Patto per le nostre comunità

Clima di collaborazione e incontri mensili
per le giunte comunali di Arco e Riva del Garda

**Superate le vecchie contrapposizioni è stato inaugurato
un nuovo rapporto per gestire progetti di comune interesse**

L'attuale momento, reso difficile e problematico dai molti e gravi problemi introdotti dall'emergenza covid-19, richiede unità d'intenti. Con questo spirito è stata inaugurata, già dal dicembre scorso, una nuova stagione che vede le giunte comunali di Arco e di Riva operare in un clima di collaborazione che è

espressione di un metodo condiviso: quello che porta a considerare il fatto che le due realtà comunali possono meglio operare se si muovono unendo le proprie forze e affrontando le problematiche con la stessa unità d'intenti. Non è, com'è evidente, una commistione di logiche politiche perché le coalizioni

che reggono i due comuni sono diverse e mantengono ciascuno la propria identità specifica. La logica che sottintende questo metodo di confronto e di collaborazione è quella che porta a considerare, come dato di riferimento e di fondo, che le due città fanno parte di uno stesso ambito territoriale,



“Il metodo del confronto e della condivisione consente di elaborare e dar vita a progetti che si traducono in vantaggi per la comunità”

quello della “Busa”. È evidente che molte questioni sono comuni e che l’andar ciascuno per conto proprio significa, alla fine, dar vita a doppiopioni, ad esempio nei servizi essenziali, con effetti controproducenti sia dal punto di vista della funzionalità che di quello dell’economicità dei servizi.

L’impegno delle due amministrazioni è di mantenere questo confronto costante, con incontri a scadenza, se possibile mensile. In questo modo non solo si procede a una analisi puntuale e aggiornata degli argomenti ma si possono valutare i passi in avanti, l’avvio e le fasi di procedura di progetti sui quali si sono registrate delle convergenze.

Il metodo condiviso si traduce in opportunità concrete a tutto vantaggio dei cittadini e rappresenta, cosa assai importante, un processo di crescita culturale. Per il passato si sono registrati, in maniera più o meno evidente, sentimenti di rivalità e di incomprensione che hanno reso difficile il dialogo tra le due comunità. Questa nuova cultura all’insegna del “lavorare insieme”, ben testimoniata dalla sintonia operativa che si è instaurata tra le due giunte, è davvero l’affermazione di una cultura che si vuole possa

diventare un bene per le nuove generazioni.

Un’altra prospettiva è quella che si riferisce a nuovi rapporti di forza e di autorevolezza nei rapporti con la giunta provinciale che l’unità d’intenti garantisce alle due municipalità, considerate come rappresentanti di una parte significativa dell’Alto Garda. Andare divisi a perseguire determinati obiettivi indebolirebbe le rispettive richieste. Se, al contrario su questioni di bene comune, si trovano indicazioni condivise il “peso specifico” nei confronti della Provincia aumenta notevolmente di pari passo, quindi, alla possibilità di incidere in processi di sostegno da parte dello stesso ente provinciale.

Superare i colori politici per incontrarsi sui bisogni dei cittadini. La pandemia e la difficile situazione anche economica che tutto il nostro Paese e tutto il mondo sta vivendo spinge a collaborare, ora





più che mai, è questo il pensiero di fondo espresso congiuntamente nel presentare questo metodo di lavoro, dal sindaco di Arco Alessandro Betta e dal sindaco di Riva del Garda Cristina Santi. Ed è importante, alla luce di diversi incontri, che si sia creato un clima di fiducia e di rispetto, con la convinzione che quella della collaborazione è la strada giusta per il bene di tutti.

Il momento difficilissimo e drammatico che stiamo attraversando impone a tutti gli amministratori di concretizzare soluzioni e dare risposte alle proprie comunità. I temi che sono affrontati sono molti e si procede a vasto raggio di analisi. Sempre per quel che riguarda il metodo, un aspetto importante è quello che ha portato ad assegnare agli assessori il mandato di incontrarsi, per dei momenti di lavoro e di confronto finalizzati ad approfondire i singoli temi. Si è verificato dunque che c'è la volontà politica di lavorare assieme ed è stato avviato un iter che s'intende, con convinzione, proseguire. Tra i temi oggetto di confronto quelli delle iniziative per contrastare la pandemia, quindi la viabilità, le infrastrutture, la gestione dei rifiuti e l'organizzazione dei servizi, la razionalizzazione delle risorse evitando inutili doppiopioni.

ATTENZIONE Ai problemi dei giovani e alle dipendenze

Tra le molte problematiche che la pandemia ha reso ancora più acute desta preoccupazione la situazione delle dipendenze dei giovani dell'Alto Garda. La gravità del problema ha spinto le giunte comunali di Arco e Riva a trattare, come primo punto all'ordine del giorno dell'incontro che si è svolto nel mese di marzo presso la sala consiliare del Casinò Municipale di Arco, presente la dottoressa Valentina Monin del progetto «Difese immunitarie».

I dati forniti non possono non destare preoccupazione: circa il 70% degli adolescenti si avvicina al consumo di alcol, il 40% alle droghe considerate «leggere» mentre il fumo quotidiano è presente fra il 25% dei giovani adolescenti. La relazione della dottoressa Monin è stato un punto di riferimento per comprendere cosa è utile e necessario fare oggi per affrontare questa situazione.

C'è la consapevolezza che le famiglie guardano alle amministrazioni comunali come soggetti chiamati a operare per il bene e il futuro dei figli. L'idea condivisa delle amministrazioni di Arco e Riva è quella

di mettere in campo un progetto sui cinque anni, integrando quello fatto dalla Comunità Alto Garda e Ledro, che possa affrontare le dipendenze, i drammi sociali e le gravi conseguenze per le famiglie. Uno studio dimostra che delle risorse investite oggi in progetti come questo può far risparmiare in futuro costi sociali altissimi.

Nella proposta d'intervento della dottoressa Monin, che le due municipalità intendono sviluppare, la prima azione necessaria è la costruzione di un Tavolo di lavoro che coinvolga: ricercatori, rappresentanti politici, della scuola, del Servizio Sociale Territoriale, di Ser.D e Alcologia, dell'Ussm, delle Forze dell'Ordine, rappresentanti della comunità locale e dei Centri Giovani, rappresentanti delle Associazioni sportive, di volontariato e di altre attività ricreative presenti nel territorio e tutti i "portatori di interessi" che, a vario titolo, possono contribuire.

La seconda azione da mettere in atto è rappresentata dalla raccolta dei dati base sull'intera popolazione interessata.

“ Lino “l’Alpino” è scomparso a pochi giorni dal suo centesimo compleanno. Reduce dalla ritirata di Russia la sua vita è stato un lungo cammino con un costante impegno nel sociale e una presenza viva nelle scuole per trasmettere un patrimonio di valori. ”

Lino Gobbi, addio ad un testimone di pace e di solidarietà



È «andato avanti» Lino l’Alpino, uomo di Arco e del mondo, e mai espressione è risultata più vera perché il Lino, dalle mani che sembravano badili e dalla smisurata umanità, descriveva la sua vita come un lungo cammino, di quelli che non hanno, e mai avranno fine. Dalle tragiche steppe della Russia ai molti decenni poi percorsi, negli affetti e nel sociale, a passi resi sicuri dalla fede e dalla devozione per una Madonna che, alpino della Julia nella ritirata del Don, vide in un’immagine in un’Isba Russa e che, come amava raccontare, gli tenne la mano sul capo, proteggendolo e guidandolo per tutta la sua lunga vita.

Si metteva il cappello con la penna nera sul cuore e lasciava che grosse lacrime gli scendessero le gote. Cuore di alpino, cuore grande come una delle sue montagne. Lino Gobbi i cento anni li avrebbe compiuti il 9 febbraio di questo 2021. Lascia questa terra ma è straordinario il dono che fa a tutti noi: «Auguro a tutti una vita piena come la mia, nei dolori e nelle gioie, e una vecchiaia, con tante cose belle da fare ogni giorno e tanta gente intorno che ti vuole bene, com’è successo a me», questo disse appena qualche anno fa, scendendo dalla bici carica di una cesta di mele. Era scappato dalla figlia, che temeva si facesse male, e per que-

sta marachella rideva. E gli brillavano gli occhi.

Una persona con una carica umana così non la trovi e non la troverai. E tutti, ma proprio tutti, gli volevano bene, come a un fratello grande, un papà, un nonno d’altri tempi. Era “Il Testimone”. Perché era l’ultimo dei reduci dalla campagna di Russia. L’aveva narrata, quella dolorosa vicenda, in un libro «Quei Natali senza campane» che ora andrebbe ristampato e distribuito nelle scuole. In quelle scuole nelle quali il Lino andava per raccontare ai bambini tragedie che non devono più accadere. Lo accompagnavano gli amici Alpini di Arco, con il capogruppo Carlo Zanoni, Gli Alpini, la

sua seconda, amata famiglia. Era a tutti i raduni, alle adunate nazionali, gagliardo nelle ascese al rifugio Marchetti sullo Stivo fino a pochi anni fa, il cappello con la penna nera sempre sul cuore.

Poi i compleanni cantati dagli amici del coro Castel. Ad Arco, a Riva, in tutta la Busa, e amici e ancora amici, e non si stancava mai di dirlo, quanto numerosi e cari erano quelli che lo salutavano «Ehi, ciao, grande Lino», e gli volevano bene. Gli abbracci? Così forti che ti facevano male. Ma erano il vero bene. Sofferenze e dolori non gli sono stati davvero risparmiati. Sopravvissuto alla Russia soffrì la detenzione in un campo di concentramento, quindi il carcere in un penitenziario tedesco.

Lo ricordi davanti ad un cumulo di carte sparse sulla tavola, a scrivere perché aveva addosso la febbre di lasciare, «per quando non ci sarò più», storie di uomini, di devozione e di pietà. Gli piaceva la terra, faticare da contadino che vede crescere il grano. Ma era anche un po' scrittore, molto filosofo degli

umili. E così il ricordo gli tornava, con commovente frequenza, agli anni dei Natali russi, quelli senza campane: «Siamo partiti in dieci da Arco e sono tornato solo io. I nomi di quei miei amici sono sui monumenti. Certe volte, guardo verso il cielo e mi chiedo: perché sono ancora qui? Forse sono stato risparmiato, con un dovere. Quello di raccontare agli altri che cosa terribile è ogni guerra. Non ho mai voluto sparare a un uomo, perché non ci sono nemici, c'è solo il rispetto della vita».

Così l'episodio che amava raccontare del fucile buttato a terra nel gelo della steppa per raccogliere un compagno ferito divenne immagine simbolo. La metafora di tutta la sua vita.

In occasione del 95° compleanno il sindaco Betta gli consegnò, con il grazie della città di Arco, il "Gonfalone d'argento", «per aver testimoniato con la sua esperienza valori di solidarietà e di pace». «Mi vogliono tutti bene, - disse allora. - io ringrazio il Signore e voglio bene a tutti. Alla fine l'amore vince sempre».

Il Gonfalone d'Argento del comune di Arco

A Gobbi l'Amministrazione comunale conferì l'Onorificenza al merito della città di Arco, «per aver testimoniato con la sua esperienza valori di solidarietà e di pace». La cerimonia di consegna dell'Onorificenza tenne tenuta martedì 9 febbraio 2015, giorno del suo 95° compleanno, a Palazzo dei Panni.

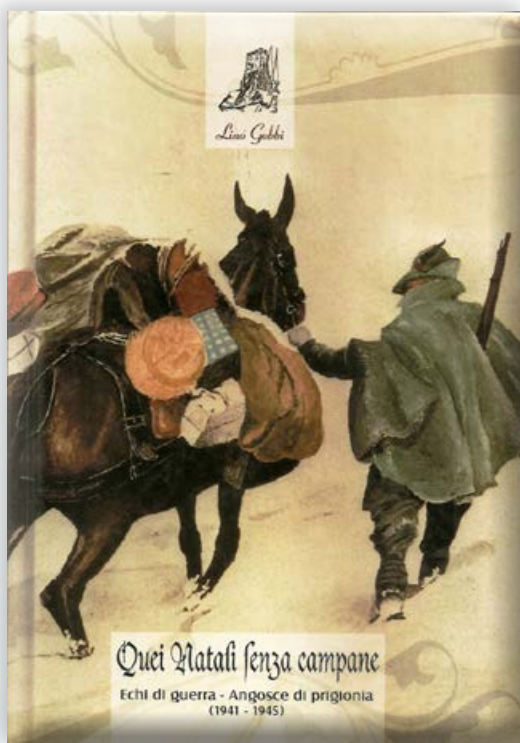
La sala era piena, all'auditorium di Palazzo dei Panni, per la grande festa che tutta la comunità tributò ad uno dei suoi protagonisti, portatore dei valori più semplici e saldi di vicinanza, disponibilità, senso della comunità. Oltre ad un'ampia rappresentanza dell'Amministrazione comunale, con il sindaco Alessandro Betta, c'erano gli Alpini del Gruppo arcense con il capogruppo Carlo Zanoni, un'ampia rappresentanza delle forze dell'ordine e delle istituzioni, e tanti amici e conoscenti.

Nel corso della cerimonia il sindaco



lesse la motivazione con cui la Giunta comunale attribuì l'onorificenza: «L'iniziativa vuole esprimere la gratitudine della città di Arco per l'attività di volontariato svolta con associazioni e cooperative del territorio - ha letto il sindaco - e per la testimonianza costruttiva e educativa svolta a favore dei giovani e delle scuole, forte di un'esperienza tragica e dolorosa come quella della guerra, che lui ha superato con tenacia e mantenendo saldi i valori di solidarietà e di pace».

A seguire il saluto del capogruppo degli Alpini di Arco, Carlo Zanoni, poi la cerimonia proseguì con la consegna del trofeo con il Gonfalone d'Argento e la dedica incisa, e con la firma del libro d'oro delle onorificenze del Comune di Arco. Commosso e contento, Lino Gobbi raccontò alcuni momenti dei tanti, terribili, vissuti durante la guerra. In occasione della Giornata della Memoria, nella mattina di martedì 27 gennaio 2015, al Commissariato del Governo di Trento a Lino Gobbi venne inoltre conferita la Medaglia d'Onore della Presidenza della Repubblica.

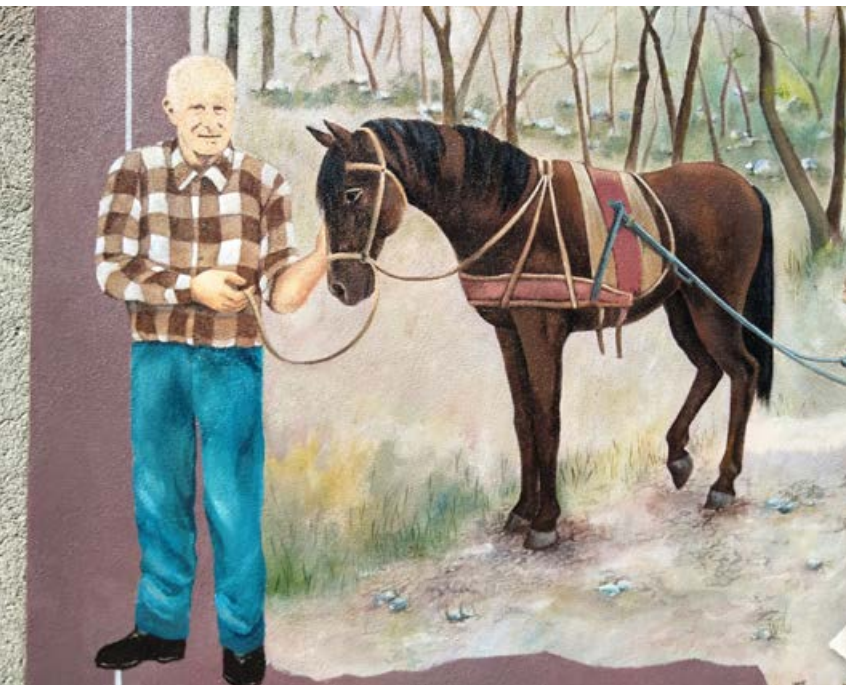


La scheda

Lino Gobbi, classe 1921, dopo la tragedia della guerra e della prigionia, l'impegno politico e sociale; presidente dell'Azione Cattolica nel '46, quindi consigliere comunale per la Dc con il sindaco Lutteri, è stato un protagonista della cooperazione rivestendo per 14 anni (dal 1970 all'84) la carica di presidente della Cooperativa Contadini del Basso Sarca e per 23 anni (dal 1970 al 1993) è stato consigliere della Cassa Rurale di Arco. Alpino da sempre e per sempre, è stato capogruppo della sezione di Arco per 5 anni (dal 1989 al '91 e dal 1992 al '95).



Paolo Santuliana, impegno e dedizione per la Moletta e per la Sarca



“ Inaugurato il murales
dedicato all’indimenticabile
personaggio che ha tanto
operato per migliorare
la qualità della vita
della comunità ”

Ci sarebbe stato sicuramente anche lui, domenica 23 maggio scorso, all'inaugurazione del murales alla Moletta di Arco. Parliamo di Paolo Santuliana, il postino in pensione, che è stato da sempre la mente, l'anima e il cuore di quella frazione che sorge nei pressi della Sarca, ma che purtroppo ci ha lasciato improvvisamente il 10 gennaio scorso. Presidente dell'Associazione di volontariato "Oltre il Sarca", come lo ricorda l'amico Sandro Parisi, si è sempre adoperato per risolvere i problemi di quella piccola comunità diventandone, a giusta ragione, il rappresentante riconosciuto indistintamente da tutti. Quando c'era qualcosa che non andava, c'era subito "il Paolo", che sapeva battere a tutte le porte, amministrative ma non solo, per trovare una soluzione positiva a quanto segnalatogli. Impegnato su più fronti,

sapeva anche proporre ottime iniziative per migliorare la qualità della vita della sua gente, sempre appoggiato e aiutato dagli amici dell'Associazione. Una di queste è proprio la realizzazione di alcuni murales sulle pareti esterne delle abitazioni della Moletta. Finora ne erano stati realizzati due: uno che mostra uno scorcio della frazione di fine Ottocento e un altro che rappresenta l'attività dei moletta, cioè gli arrotini. A tale proposito si racconta che nel 1600 una famiglia Amistadi di Roncone giunse in quei luoghi dove iniziò quel lavoro grazie ad una roggia che faceva funzionare le mole per l'affilatura. Forse il nome "Moletta" deriva da tutto ciò. Ma ritornando ai murales, Paolo Santuliana aveva progettato anche la realizzazione di un terzo, quello inaugurato appunto domenica scorsa, che mostra il trasporto della legna dal

monte alla valle grazie al bròz. E in quel murales compare proprio "il Paolo" stesso, che Antonella Toccoli e il marito Loris Bolognani, gli ottimi artisti autori dei murales, hanno voluto inserire per ricordarlo doverosamente e in modo duraturo. Fioravante Amistadi, il nuovo presidente dell'Associazione "Oltre il Sarca", non può non ricordare l'impegno, la dedizione, le fatiche fisiche e psicologiche di Paolo Santuliana: «I suoi pensieri erano sempre per gli altri, per la Moletta, ma anche per i luoghi vicini che in qualche modo vi si riferiscono, quali la Sarca, ma anche il bosco "Caproni" con la casa-museo, le trincee, la Parrocchia di S. Martino». E continua: «Aveva sempre in mente qualcosa da fare. Un progetto di cui ci aveva parlato recentemente era quello di sistemare la strada di accesso alla Moletta sulla falsariga di quanto fatto

Nella foto di repertorio. I volontari dell'associazione "Oltre il Sarca" in occasione di una cerimonia di benedizione con il parroco don Franco Torresani. Al centro del gruppo Paolo Santuliana con la bacinella per l'acqua santa.

"Oltre il Sarca"

Volontariato ed entusiasmo



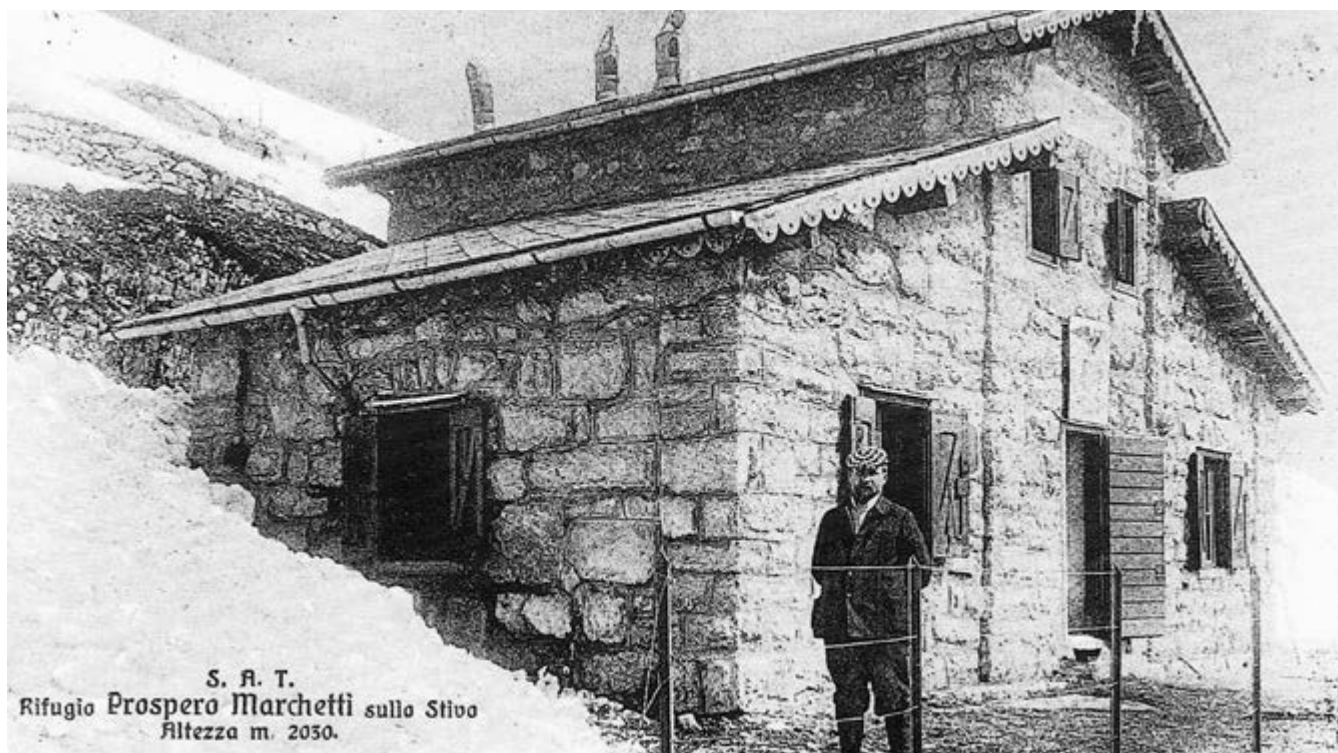
nelle altre frazioni arcensi. Purtroppo la sua morte prematura ha interrotto questo suo proposito, ma noi siamo determinati a portare avanti questa sua idea, perché vogliamo confermare quei valori in cui lui credeva molto: la solidarietà, l'impegno civile, la condivisione dei problemi della comunità, il volontariato più disinteressato. Penso che questo sia il messaggio che ci ha lasciato e che vuole sia patrimonio della sua gente, e dei giovani in particolare». Fioravante Amistadi, e con lui i componenti l'Associazione "Oltre il Sarca", non dimentica di ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno aiutato e aiutano tuttora l'Associazione: certamente il Comune, ma anche la Cassa Rurale Alto Garda e quei tanti cittadini che in vari modi, a partire dal tesseramento, sono loro vicini. «Paolo se ne è andato per sempre - conclude il presiden-

te - ma lo sentiamo costantemente vicino a noi a spronarci, a darci la forza nel continuare a valorizzare il nostro territorio con la sua storia, con le sue tradizioni che vogliamo tener vive nel ricordo di un amico che mai dimenticheremo». Alla cerimonia di inaugurazione del murales, caratterizzata da una nutrita partecipazione di cittadini, erano presenti sindaco Alessandro Betta, il presidente del Consiglio comunale Flavio Tamburini e l'ex geometra comunale Augusto Ricci.

Un momento comunitario

Ai quattro mesi dall'improvvisa, e sofferta per tutti, scomparsa di Paolo Santuliana, avvenuta il 10 gennaio scorso, gli affezionati amici della Moletta di San Martino con i parrocchiani dell'Oltresarca hanno ricordato "il sindaco della Moletta" con un momento di preghiera e di riflessione. Il ritrovo commemo-

rativo si è svolto in serata presso il parco della sua abitazione, «dove Paolo - ha ricordato don Franco Torresani - aveva costruito un capitello in onore della Madonna del rosario di Pompei a ricordo della mamma Elena. Quest'anno il ricordo è stato particolare anche per lui, proprio a pochi metri da dove scorre il Sarca. Il fiume, lungo le cui rive nella ricorrenza dell'8 maggio di questi anni Paolo con il comitato Oltre il Sarca si facevano promotori di uno speciale momento di benedizione. In un mondo che porta a dimenticare tutto - ha continuato don Franco - il ritrovo è stato utile per rinnovare la gratitudine verso una persona che tantissimo ha donato alla sua città, compresi tanti ingegnosi servizi e lavori per la manutenzione dell'oratorio e della chiesa di San Martino, di cui era fedele volontario ed apprezzato consigliere economico».



La sat di Arco festeggia il traguardo dei 90 anni

“I primi novant’anni della nostra Sezione”



La Sat di Arco è storia, memoria e orgoglio. Dall’ormai lontano 1931, anno della nascita sono passati novant’anni, un lungo cammino che rappresenta un’ importante tappa verso il traguardo del secolo di vita dal quale ci separa “solo” un decennio che, per il direttivo della gloriosa associazione con il presidente Massimo Amistadi e Bruno Calzà Piuma referente delle iniziative per il novantesimo, non potrà che essere all’insegna dell’impegno perché lo sguardo deve essere sempre rivolto, con entusiasmo, alle “vette da conquistare” negli anni che verranno. Passato, presente e futuro: in queste dimen-

sioni si colloca la missione della Sat di Arco che, significativamente, parla del traguardo odierno come dei “primi novant’anni della nostra sezione”.

“L’espressione “i primi novant’anni”, sottolinea il direttivo, potrebbe sembrare eccessivamente enfatica, ma considerando che la SAT centrale nel 2021 compirà 149 anni, non ci pare azzardato pensare che i nostri novant’anni siano solo i primi, soprattutto alla luce della grande energia, della partecipazione e del senso di appartenenza che caratterizzano la nostra Sezione, ma anche alla luce dei notevoli risultati ottenuti in questo

tempo così lungo, quasi un secolo”. Nel 1872, dall’intuizione e volontà di Prospero Marchetti di Arco e Nepomuceno Bolognini di Pinzolo, nasceva in Trentino la SAT, associazione che tutela e favorisce la conoscenza della montagna trentine. È una società nata su terreno borghese, in territorio ancora austriaco, una società non ancora popolare come lo sarà nel futuro. All’epoca la montagna è ancora terreno di esplorazioni e di conoscenza per pochi, mentre negli anni a venire lo diventerà anche per i ceti popolari. Arco sarà la prima sede della Società, e numerosi saranno i soci arcensi che ne saranno pro-

“ Una mostra di foto e documenti curata da Bruno “Piuma” Calzà e un documentario con una serie di interviste su “Le ragazze della SAT: quando in montagna si cantava” di Roberta Bonazza e Mauro Zattera ”



motori, anche se la costituzione ad Arco di una propria Sezione tarderà non poco.

Dovremo aspettare infatti il 1931: è l'8 febbraio di quell'anno, infatti, che sotto la spinta del compianto presidente onorario Italo Marchetti,

nipote di Prospero, nasce ad Arco la nostra Sezione. Non era facile in quei tempi pensare né allo svago, né a una frequentazione della montagna che fosse patrimonio di tutti; non solo perché erano tempi duri, ma le aggregazioni au-

tonome erano viste con sospetto e ostilità dal regime del tempo. Ma finalmente quel giorno la sede centrale riceve la comunicazione che “32 nuovi soci della città di Arco hanno fatto domanda per ottenere la costituzione di una sottosezione.



Italo Marchetti - Primo Presidente
1931 - 1935 e dal 1949 - 1972



Fausto Zucchelli - Presidente
1936 - 1944



Ettore Bresciani - Presidente
1945 - 1948



Camillo Calzà - Presidente
1973 - 1975



Sergio Calzà - Presidente
1976 - 1993



Giancarlo Emanuelli - Presidente
1993 - 2001



Bruno Calzà (Piuma) - Presidente
2002 - 2010



Gemma Ioppi - Presidente
2011



Fabrizio Miori - Presidente
2012 - 2017



Massimo Amistadi - Presidente
2018 - 2023

“La Sat di Arco è storia, memoria e orgoglio. Dall'ormai lontano 1931, anno della nascita sono passati novant'anni, un lungo cammino che rappresenta un'importante tappa verso il traguardo del secolo di vita.”

La direzione vede con vivo compiacimento l'iniziativa dei soci di Arco, capeggiati dal sig. delegato dott. Ernesto Tappainer e dai soci dott. Italo Marchetti e Innocenzo Calzà, e incarica il presidente di raccomandare la notifica da parte della sede centrale del CAI. È così, quindi, che inizia la nostra storia. L'attenzione viene subito rivolta al rifugio Marchetti, che all'epoca versa in condizioni pessime causa

i danni della prima guerra mondiale, e alla costruzione della Capanna dell'Alpino sul monte Velo, che avverrà in collaborazione con la locale sezione del Gruppo Alpini di Arco. Queste due strutture rappresenteranno negli anni punti di riferimento fondamentali per l'attività della Sezione. Il rifugio sarà oggetto di numerose ristrutturazioni, fino ad assumere l'aspetto odierno. Numerosi i soci che si sono avvicendati nella sua gestione fino agli anni Novanta, quando sarà affidata a gestori esterni. Numerose le storie, le fatiche e i ricordi che il rifugio ci ispira, ma molto più grande è il ricordo di tanti amici e amiche che lo hanno fatto diventare la nostra seconda casa. Nel 1944, prima della fine della seconda guerra mondiale, nasce il coro Castel della sezione SAT di Arco, che rappresenterà un elemento di tutela e di valorizzazione dei canti popolari e di montagna, e che regalerà alla collettività intensi momenti di musica e di emozioni.



Da sinistra: Quirino Bezzi, Italo Marchetti, Tonin Alberti, Bruno Detassis





Uno stretto legame

Tra la Sat
e la città di Arco

Finita la guerra, la voglia di montagna è tanta e fioriscono le iniziative e le attività della sezione: dalla nascita dello Sci Club all'organizzazione delle gite, dalle feste sociali alle sempre impegnative gestioni del rifugio e della Capanna.

La storia della Sat arcense è ricca anche di ricorrenze e commemorazioni: nel 1958, per ricordare il centenario della nascita del nostro concittadino e grande pittore della luce e della montagna Giovanni Segantini, si organizza il primo di una lunga serie di congressi che si svolgeranno nella nostra città. Ospiteremo i congressisti anche nel 1962, in occasione del 90° di fondazione della SAT; nel 1972, centenario della SAT; nel 1986, il 92° congresso e l'80° di fondazione della Sezione; nel 2006, il 112° congresso e il 100° anniversario della costruzione

del rifugio; e infine, nel 2019, il 125° congresso. Ci preme ricordare anche l'intitolazione della nostra sede al presidente onorario Italo Marchetti, come pure il punto panoramico a lui dedicato sul monte Stivo. Iniziano gli anni Settanta e cominciano a costituirsi all'interno della Sezione i Gruppi che avranno una propria autonomia, oltre che una propria struttura organizzativa, ed è così che la partecipazione alla SAT diventa popolare. È il primo passo, dopo il quale i Gruppi diventeranno la struttura portante dell'attività della Sezione, fino ai giorni nostri, facendo crescere la conoscenza della montagna in nuovi aspetti fino a quel punto solo accennati o non ancora conosciuti. Mentre le tradizionali gite ed escursioni in ambiente alpino continuano a rappresentare un ele-

mento fondamentale di incontro e di partecipazione, com'è stato fin dall'inizio e com'è anche oggi, le novità si susseguono: nel 1972 nasce il Gruppo speleologico, fiore all'occhiello della speleologia trentina e nazionale; nel 1974 è la volta del GRAM, Gruppo Roccia Alta Montagna, che valorizzerà per primo le pareti del Colodri e del Basso Sarca, oltre ad altre importanti cime del Trentino. Seguiranno nel 1975 la scuola di alpinismo e sci alpinismo "Prealpi Trentine", nel 1981 il Gruppo Val di Gresta (che nel 2006 diventerà Sezione autonoma), e nel 1984 la pubblicazione di "Vie di roccia e grotte dell'Alto Garda", prima iniziativa editoriale di questo tipo. Il 1987 sarà l'anno della partecipazione a pieno titolo, come Gruppo SAT, nel direttivo del primo Rock Master, mentre l'anno

successivo muoverà i primi passi il Gruppo dell'alpinismo giovanile. Nel 1995 nasce il Gruppo sentieri, che si occupa della manutenzione e della segnaletica dei nostri percorsi escursionistici. Nel 1991 la Sezione compie sessant'anni e il colonnello Italo dona la sede attuale, che viene a lui intitolata. La struttura rappresenterà un punto di ritrovo e di iniziative di tutti i gruppi e della Sezione.

Inizia il nuovo millennio e i Gruppi aumentano vertiginosamente a seconda delle sensibilità che la montagna ispira: nel 2002 inizia l'attività il Gruppo "Protagonista per una sera", con lo scopo di offrire ai soci serate di svago e di approfondimento sui temi dei viaggi e della montagna; nel 2005 nasce il Gruppo ricerca storica "G. Cipelli", che si occupa di salvaguardare le testimonianze storiche presenti in montagna; nel 2007 vedono la luce il gruppo "Oltre le vette", per accompagnare in montagna persone con difficoltà motorie, nel solco del tradizionale valore della solidarietà alpina, e il "Gruppo podistico SAT Arco", con finalità di corsa in montagna. Il 2011 è l'anno

del Gruppo "Fuoriporta", per offrire opportunità a chi, disponendo di tempo libero durante la settimana, desidera affiancare alle tradizionali escursioni estive in montagna gite di carattere turistico e culturale. Nel 2012 un'altra novità, "La SAT incontra la scuola", inizia a far conoscere il nostro sodalizio all'interno delle scuole e, ultimo nato, come continuità del Gruppo Scarponcini del 2011, nel 2018 nasce il Gruppo "Bimbi in spalla", con la finalità di avvicinare alla montagna famiglie con bambini.

La gestione della baita Cargoni e del bosco Caproni, in collaborazione con l'amministrazione comunale, rappresenta un altro forte impegno della Sezione, grazie al quale sono a disposizione della comunità queste due importanti strutture in ambiente alpino. Numerose, infine, le iniziative estemporanee che hanno avuto il supporto della nostra Sezione e che ci hanno fatto crescere all'interno della grande famiglia della SAT trentina.

"Ecco quindi la nostra forza - sottolineano i membri del direttivo della Sat. - Non il singolo ma una comunione di intenti per raggiungere

gli scopi sociali, in piena armonia e con piglio concreto. Tutto questo e molto di più sarà rappresentato ed esposto nella mostra che sarà allestita in occasione delle celebrazioni per il novantesimo previste per la seconda metà del mese di luglio, nella nostra sede. La mostra sarà costituita da pannelli esplicativi dedicati ai singoli Gruppi e che approfondiranno la storia della nostra Sezione".

È stato realizzato anche un documentario con una serie di interviste su "Le ragazze della SAT: quando in montagna si cantava" curato da Roberta Bonazza e Mauro Zattera, un progetto che è nato dal desiderio di documentare le storie delle donne che, a partire dagli anni cinquanta del Novecento, partecipavano allo spirito associativo della SAT di Arco.

"Gli appuntamenti per il novantesimo offrono l'opportunità per tutti, soci e non, di conoscere ulteriormente il nostro quasi secolare passato. Vi aspettiamo, per questa occasione unica e irripetibile.

Il presidente e l'attuale direttivo invitano tutti i cittadini a cogliere questa occasione unica ed irripe-





tibile ed esprimono “riconoscenza ai padri fondatori, ai direttivi che ci hanno preceduto, a tutti i soci che ci hanno accompagnato in questa lunga camminata, alle amministrazioni comunali, alle associazioni con le quali abbiamo collaborato e agli sponsor grandi e piccoli, ma sempre vicini.

Un ultimo pensiero va a chi ci ha preceduto sui sentieri della vita, alla montagna che ci guidi sempre e che ci sia di esempio con i suoi silenzi e la sua pace”.

Il programma delle celebrazioni per il novantesimo è consultabile sul sito www.satarco.it





Vigili del Fuoco, record di interventi

**Bilancio del 2020, anno di grandi emergenze:
Covid 19, straripamento della Sarca e la grande nevicata**

Il 2020 è stato un anno di straordinario impegno per i Vigili del fuoco di Arco. Il dato più significativo, per quel che riguarda il consuntivo annuale, è quello del numero degli interventi: rispetto alla media di 850 interventi l'anno, il picco raggiunto nel 2020 è stato infatti, di ben 1200 uscite. Numeri e analisi sono stati presi in esame nel corso dell'assemblea del corpo, che si è riunita a distanza per procedere con l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2021 e il bilancio consuntivo 2020.

I lavori sono iniziati con un minuto di raccoglimento per la prematura scomparsa del vigile del fuoco, Mauro Nicoli, del distaccamento volontario di Romano di Lombardia, distaccamento con il quale il corpo di Arco intrattiene rapporti

di amicizia e collaborazione. Successivamente i lavori sono continuati con le due relazioni del comandante, Stefano Bonamico, la prima relativa al bilancio di previsione e la seconda al bilancio consuntivo, entrambe approvate.

Nelle relazioni sono stati diversi i momenti di riflessione sulle attività svolte nel 2020, l'anno del "mai così tanto". Sono state infatti tre le calamità che si sono sommate alla normale interventistica che hanno determinato un incremento delle richieste di soccorso in maniera impressionante: lo straripamento del fiume Sarca, gli interventi collegati alla pandemia Covid 19 e quelli annessi alla nevicata. «Sotto il profilo degli interventi - è stato sottolineato - l'anno appena concluso registra un aumento,

rispetto al 2019, dei soccorsi tecnici urgenti e non urgenti. Tale situazione è direttamente collegata all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia che ha interessato quasi tutto l'anno e gli eventi calamitosi che hanno interessato il fiume Sarca e l'intero territorio rispetto alla nevicata eccezionale di fine anno. Nonostante le diverse restrizioni alla mobilità della popolazione, tra queste anche il lockdown nazionale, rimangono sostanzialmente invariate rispetto al 2019 le chiamate per incidenti stradali.

Anche le chiamate per incendi e frane rimangono in linea con il numero degli anni precedenti sebbene non si siano registrati eventi tecnicamente complessi. «La media delle uscite del corpo basata sul quinquennio 2016- 2020, - si



Uomini generosi

sempre al servizio
dei cittadini con
tempestività ed
efficienza

“Ruolo insostituibile dei Vigili del Fuoco in prima linea contro ogni emergenza”

fa rilevare - vede un innalzamento rispetto alle medie di oltre 800 chiamate/anno, oltre due al giorno, all'interno delle quali circa il 45% svolte con carattere d'urgenza». Durante l'assemblea è stato proiettato anche un video gentilmente donato da Alberto Maino, socio sostenitore del corpo, che ha riassunto i momenti salienti dell'attività dell'anno.

Hanno presenziato all'incontro per l'amministrazione comunale il sindaco di Arco, Alessandro Betta, l'assessora al bilancio, finanze e tributi, Francesca Modena, e l'ispettore distrettuale Alto Garda e Ledro, Marco Menegatti. Il sindaco Betta si è congratulato per l'attività prestata alla popolazione e per non aver fatto mancare, soprattutto nei momenti di grande difficoltà

che abbiamo trascorso nel 2020, la preziosa e professionale presenza del corpo. Nel 2021 il bilancio approvato dall'assemblea prevede, grazie al contributo concesso dal Comune di Arco e dalla Cassa provinciale antincendi, l'avvio dell'iter

di gara per l'acquisto di una nuova autobotte; quella attualmente in dotazione al corpo, è giunta ormai a 30 anni di onorato servizio. L'arrivo del nuovo veicolo, espletate le incombenze della gara pubblica, è previsto per i primi mesi del 2023.



**Emergenza Covid. I dati drammatici del 2020
ma la situazione richiede costante solidarietà**

Caritas, mano tesa a chi ha bisogno

La pandemia da Covid-19 ha creato, con il suo carico di lutti e dolori, tanto disagio e sofferenza. Tra i soggetti da sempre in prima linea nel dare un contributo sostanziale per far fronte a situazioni di emergenza sociale e di bisogno si segnala la realtà della Caritas. Che si stia vivendo una situazione di eccezionale gravità lo dimostra il ricorso a interventi di supporto da parte

dell'amministrazione comunale e di altre istituzioni e il senso di responsabilità di molti cittadini. La Caritas decanale ha presentato in Municipio il rapporto annuale relativo ai dodici mesi del 2020 presenti il presidente Romano Turrini, Italo Santuliana, di Don Francesco Scarin. Il presidente Turrini ha sottolineato come il Covid-19 «ha influito in modo pesan-

te anche sull'economia, sui bilanci di molte nostre famiglie. Sono venute a mancare occasioni di lavoro, soprattutto stagionale, e così la schiera di bisognosi è aumentata di molto».

Per andare incontro al sempre maggior numero di persone in difficoltà, il Centro di Ascolto e Solidarietà della Caritas di Arco «ha cercato di aiutare il più possibile



“ Associazione Caritas, una presenza insostituibile, oggi più che mai preziosa .
Arco conferma la propria identità di città solidale. ”



queste famiglie, in collaborazione con i Servizi sociali e con l'amministrazione comunale di Arco. Sono stati effettuati pagamenti per affitti, bollette luce, gas e acqua, tasse comunali, buoni mensa, spese sanitarie per complessivi 80.000 euro.

Dall'inizio della pandemia, a partire dal 16 marzo 2020, ogni quindici giorni, «sono stati distribuiti a una media di circa 70 famiglie pacchi viveri a lunga conservazione (grazie al sostegno del Banco Alimentare e della Coop Alto Garda)» e «materiale per la pulizia della casa e della persona (raccolto presso il negozio Tigotà)».

Sono stati inoltre forniti a 17 famiglie «pannolini e latte in polvere, appositamente acquistati. Grazie ad una fattiva collaborazione con Arco Noi - sottolinea la Caritas - le distribuzioni avvengono, da qualche mese, presso l'Oratorio S. Gabriele, in un ambiente più ampio e decoroso, che assicura inoltre il rispetto della privacy».

Se la pandemia ha colpito duramente molte famiglie, è altrettanto vero che la comunità di Arco si è dimostrata solidale e generosa: con la donazione di 697 Buoni spesa (da 20 euro ciascuno) da parte di cittadini per un totale di 13.940 euro, «è stato così possibile, nel mese di dicembre, acquistare scarpe, vestiti, biancheria intima e per

la casa, pentole, materiale scolastico e giochi sulla base delle richieste delle singole famiglie».

Nel corso del 2020 la Caritas di Arco si è fatta inoltre carico «dell'assistenza a cinque nuclei familiari di nomadi», fornendo loro, «oltre che viveri, anche vestiti, pannolini e latte in polvere, materiale scolastico, bombole di gas e il pagamento di farmaci e visite mediche». È stato inoltre aperto, due volte alla settimana, uno sportello presso gli uffici Caritas di piazza delle Canoniche per la compilazione di domande per la richiesta di aiuti economici a «InFondo Speranza», voluto dalla diocesi di Tren-

to. Ad oggi sono stati attribuiti a 20 famiglie 41.800 euro.

Romano Turrini ha sottolineato come ci sia stata una risposta di grande generosità da parte di tutta la comunità di Arco mentre il sindaco Alessandro Betta, nel corso dell'incontro, ha rimarcato il fatto che il Buono spesa, nel quale l'amministrazione ha investito 350.000 euro, si è dimostrato una mossa vincente. «I problemi economici diventano spesso problemi di altro tipo - ha osservato Don Francesco Scarin. - Il lavoro della Caritas con gli altri enti garantisce quella relazione di ascolto che è fondamentale».





Il frutto di una sinergia

**Azienda Bruttogosto del Centro di formazione professionale Enaip a Pratosaino.
Inaugurato il progetto di alimentazione automatica per l'irrigazione**

Si è svolta nella mattina di martedì 8 giugno all'azienda Bruttogosto del Centro di formazione professionale Enaip in località Pratosaino la cerimonia di inaugurazione del progetto «Il frutto di una sinergia», che ha portato alla realizzazione di un impianto elettrico di alimentazione per l'irrigazione automatizzata delle zone a vivaio, dell'orto biologico e delle altre aree del podere dove sono a dimora piante da frutto storiche.

Il progetto ha visto impegnati nei mesi di aprile e di maggio una decina di allievi che seguono percorsi differenziati di orto-floricoltura e vivaismo all'azienda Bruttogosto e un gruppo di allievi della classe terza elettrica. Una sinergia, come nel titolo del progetto, tra più insegnanti e tra studenti con competenze e obiettivi didattici diversi. I docenti Fabrizio Miori e Davide Segalla hanno coordinato e supportato gli allievi nella parte preparatoria, comprensiva dello scavo di profondità (di 20 centimetri circa) e della successiva collocazione del tubo e dei pozzetti per la messa in opera dell'impianto elettrico, seguendo il percorso già in essere dell'impianto di adduzione dell'acqua per l'irrigazione delle varie zone. Il prof. Francesco Gioseffi,

docente di matematica, ha curato la parte planimetrica. Il prof. Giorgio Decarli, docente di tecnologie e laboratorio elettrico, ha provveduto, assieme ad alcuni studenti del settore elettrico, in una prima fase alla realizzazione in laboratorio, al CFP di Arco, del quadro elettrico di comando per il nuovo impianto di irrigazione automatizzato. In seguito, all'azienda Bruttogosto, ha proceduto alla stesura del cavo di alimentazione delle valvole di comando, dei collegamenti al quadro elettrico predisposto in laboratorio e dei collegamenti all'impianto esistente all'interno del locale elettrico presente. Al termine dei lavori è seguita la fase del collaudo, alla quale hanno presenziato i docenti, le educatrici del centro Ephedra Veronica Tavernini e Lavinia Torboli e tutti gli allievi coinvolti.

Il progetto permette ora di disporre di un sistema automatizzato di irrigazione tale da facilitare le cure colturali da parte dei docenti e degli allievi, in particolare nel periodo estivo, con valorizzazione dell'intera azienda Bruttogosto. Sul versante più strettamente didattico e formativo, questo progetto ha favorito l'inclusione degli allievi del verde con gli altri allievi del centro Enaip di Arco: pur avendo operato

a gruppi separati (nel rispetto attento delle regole anti-covid), ha arricchito questi ragazzi di nuove conoscenze tecnico-pratiche anche in ambito elettrico.

All'inaugurazione hanno preso parte il presidente della Fondazione Comunità di Arco Paolo Mattei, il direttore generale di Enaip Trentino Massimo Malossini, il direttore del CFP Enaip di Arco Diego Freo, i docenti e gli studenti coinvolti. Per l'amministrazione comunale c'erano il sindaco Alessandro Betta e l'assessore alla cultura Guido Trebo. Il prof. Freo ha anticipato che già dal prossimo anno scolastico l'Enaip di Arco, primo in Italia, offrirà un nuovo corso di studi con specializzazione nella tutela e nella corretta gestione dell'acqua. Da parte di tutti i presenti, l'apprezzamento per una iniziativa che unisce il valore formativo a quello dell'attenzione per una risorsa naturale preziosa come l'acqua.

Il sindaco Betta ha aggiunto una sottolineatura all'impegno e alle capacità messe in campo per dare corso alle lezioni, posta la situazione molto difficile causata dalla pandemia, e al significato di normalità e di fiducia nel futuro contenuto nel nuovo progetto.

Ad Arco il Giardino dei Giusti

Dedicato alle persone che in ogni epoca hanno fatto del bene

Importante cerimonia, nel primo pomeriggio di venerdì 4 giugno, al parco della Pace, dove è stato messo a dimora l'albero dei Giusti di Arco, ospiti Pietro Kuciukian e la moglie Anna Maria Samuelli, membri di Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide).

La pianta è un esemplare di ginkgo biloba, albero antichissimo le cui origini risalgono addirittura a 250 milioni di anni fa, e per questo considerato un fossile vivente. L'onore di metterla a dimora è toccato a Pietro Tamanini, alunno delle "Segantini", assieme a Massimiliana Covati, insegnante e referente dell'associazione Amicizia Ebraico Cristiana dell'Alto Garda. Gli alunni di cinque classi della scuola primaria "Giovanni Segantini" e della classe della secondaria "Nicolò di Arco" hanno quindi apposto sull'albero 28 cartelli dedicati ad altrettanti Giusti, persone che in ogni epoca a rischio della vita hanno fatto il bene per il bene, scelti dagli stessi alunni nell'ambito di un lavoro in classe organizzato assieme all'associazione Amicizia Ebraico Cristiana dell'Alto Garda e in collaborazione con Gariwo, per l'occasione della XX Giornata dell'accoglienza per la pace promossa dal gruppo di lavoro "Educazione alla solidarietà e alla pace". Prima dell'apposizione di ogni cartello i ragazzi hanno illustrato i motivi della scelta e le gesta del proprio Giusto. Il progetto coinvolge anche Riva del Garda, precisamente nove classi delle primarie e due classi della secondaria dell'Istituto comprensivo Riva 1, 18 classi del liceo Maffei e una dell'istituto tecnico Floriani di Riva.

Tra i Giusti scelti dagli studenti di Arco, oltre allo stesso Pietro Kuciukian, anche Liliana Segre, Simone Weil, Gino Bartali, Chiara Lubich, Giorgio Perlasca, Clelia Caligiuri, Adamello Collini, Miep Gies, Susanna Aimo, Gareth Jones, Kipras Petrauskas, Gustav Pietsch, Irena Sendler, Claire Ly, Enrico Calamai, Emma Watson, don Guido Bortolameotti e Adele Turrini.

Pietro Kuciukian, figlio di un sopravvissuto al genocidio armeno, è fondatore con Gabriele Nissim di Gariwo, impegnata a diffondere nelle scuole e nelle istituzioni la conoscenza delle figure esemplari dei Giusti e a promuovere la creazione in Italia e all'estero dei Giardini dei Giusti. Lavora alla diffusione della storia e della cultura armena con il Comitato dei Giusti per gli Armeni, di cui è fondatore, e al museo del genocidio di Erevan, con il quale collabora (fra l'altro, recandosi ogni anno a collocare nel Muro della Memoria le ceneri e la terra dei luoghi di sepoltura dei Giusti). Ad Arco Kuciukian ha portato ai ragazzi la sua testimonianza, quella di un uomo che trova la forza di vivere nella ricerca dei Giusti, come il Giusto turco che ha salvato il papà armeno.

Alla cerimonia ha preso parte per l'amministrazione comunale di Arco l'assessore alla cultura Guido Trebo, che ha ringraziato Massimiliana Covati del lavoro prezioso che sta conducendo, apprezzando di questa iniziativa la sua caratteristica di fornire ai ragazzi dei modelli alti e positivi a cui ispirare la propria vita, esigenza stringente

in questo momento storico in cui i modelli che si propongono ai giovani tramite i media sono spesso negativi.

Presente anche Elisabetta Pederzoli, direttrice del coro Allegria dell'Asps Città di Riva, che collabora al progetto. Il progetto è stato condiviso con le professoresse Michela Santorum, Daniela Mannarini ed Elena Valduga insieme alle amministrazioni comunali di Arco (l'assessore Guido Trebo e il delegato per la pace Tommaso Olivieri) e di Riva del Garda (l'assessora e vicesindaca Silvia Betta e il delegato per la pace Simone Fontanella) e con la referente del coro Allegria Elisabetta Pederzoli.

I lavori degli studenti sono visibili sul sito web aecaltogarda.weebly.com



Prabi, Centro Federale di Arrampicata

Importante accordo tra la Federazione nazionale e l'Amministrazione comunale

Tra l'Amministrazione Comunale e la FASI (Federazione Nazionale Arrampicata Sportiva), è stato raggiunto un accordo per la concessione in uso della parete artificiale di arrampicata e di tutta la struttura annessa in località Prabi per i prossimi 5 anni. La scadenza fissata ci porta al 31 dicembre 2025 con, tuttavia, la convinzione

e la volontà espressa da entrambe le parti che questa collaborazione possa proseguire anche oltre il termine fissato, e che si possa protrarre per un lungo termine.

La scadenza del 31 dicembre 2025 non è inoltre casuale. Dopo una prima richiesta della FASI di avere la struttura completa in gestione, si è pensato di arrivare a quella

data per permettere agli atleti di riuscire a preparare nel migliore dei modi i vari eventi che ci saranno all'interno di tale periodo, come ad esempio le Olimpiadi di TOKIO 2021 E PARIGI 2024.

Motivo per cui con la FASI presente stabilmente sul nostro territorio assisteremo a periodi di allenamenti di atleti affermati italiani,



“Coverciano” dell’arrampicata.

Arco sede della
preparazione dei grandi
eventi



alcuni anche locali che gravitano nel giro della nazionale, quindi europei e anche mondiali.

Si ritiene che, con la FASI al timone di tutta l’area, si possa fare un ulteriore passo in avanti in questa disciplina. Si aprono anche per Arco e la nostra zona orizzonti importanti e di grande fascino. Ci sono tutti i presupposti per i quali Prabi può

veramente diventare la Coverciano dell’arrampicata. Con la presenza della Federazione sicuramente questo sogno potrà realizzarsi.

Sarà inoltre un punto di riferimento per le nostre Associazioni che per un motivo o un altro rientrano in questo contesto, ARCO CLIMBING e ROCK MASTER 2020, la prima per il lavoro che quotidiana-

mente svolge con tantissimi bambini per farli crescere e affermarsi in questa disciplina, la seconda per l’organizzazione di un evento anch’esso mondiale nel periodo di agosto, ossia il Rock Master, che dà il nome anche all’Associazione.

Il progetto andato felicemente in porto è un fiore all’occhiello per la nostra comunità ed è anche uno spot fantastico per gli appassionati che raggiungono la nostra località per praticare questa disciplina sportiva anche sulle nostre falesie naturali.

La FASI, con questa operazione poi, porta anche un cambio di visione dell’area, con alcuni investimenti che favoriranno l’ammodernamento e la sistemazione della struttura. Questa concessione deve essere inoltre vista come un’opportunità per la nostra amministrazione ma anche per la nostra comunità con le opportunità di crescita per i nostri ragazzi che praticano il free climbing.

Saranno concesse inoltre delle giornate gratuite che la FASI in collaborazione con il nostro Istituto Comprensivo metterà a disposizione della scuola stessa per avvicinare e appassionare i ragazzi che vorranno scoprire questo sport per poi praticarlo.



Prendersi cura della Sarca

Competenza del Servizio Bacini Montani, del B.I.M. e del Parco Fluviale del Sarca

Molte le associazioni

Un impegno comune per la salvaguardia del fiume e della natura



Per noi Arcensi, il fiume che attraversa la Busa è da sempre “la” Sarca, al femminile, antica abitudine che può avere molte origini, ma quella più suggestiva richiama la capacità dell’acqua di donare la vita alla terra.

L’anno scorso, ad inizio autunno, le acque della Sarca si sono gonfiate e con furia hanno allagato le campagne fra Ceniga e Arco, Prabi, Mogno, l’imbocco del Linfano e Pratosaiano e così il fiume, docile

compagno delle nostre gite in bicicletta, è diventato improvvisamente inaffidabile, imprevedibile, qualcosa da cui difendersi.

Finita l’emergenza, durante la quale molto materiale legnoso e ghiaia sono stati portati a valle arrivando al lago, fatte le dovute valutazioni sull’accaduto, si è deciso di intervenire. Tra le opere messe in atto, anche una pulizia delle sponde volta a rimuovere detriti e materiali potenzialmente pericolosi.

L’emergenza ha fatto sorgere molte domande, fra le quali la più frequente è stata: “A chi tocca occuparsi della gestione della Sarca e in quale modo?”

Questo compito spetta principalmente al Servizio Bacini montani, al B.I.M. e al Parco fluviale del Sarca, che attraverso la loro attività concorrono alla cura di questo prezioso corso d’acqua che si snoda per quasi 80 chilometri dai ghiacciai dell’Adamello al Lago

di Garda e comprende ben 27 aree protette tra le quali il Lago di Toblino, le Marocche di Dro e il Monte Brione, nonché diverse riserve naturali e locali che costituiscono un prezioso mosaico di biodiversità e specie rare.

I Bacini Montani fanno parte del Dipartimento Risorse Forestali e Montane della Provincia di Trento e sono il Servizio competente a garantire la sicurezza, in linea con il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) e la Legge Provinciale n. 11/2007 per il "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette". Per

di favorire il progresso economico e sociale della popolazione residente nei Comuni di montagna associati, attraverso l'utilizzo del sovra-canone derivante dallo sfruttamento delle acque utilizzate per produrre energia idroelettrica. I fondi distribuiti dal B.I.M., attualmente, riguardano principalmente finanziamenti per acquisto/ristrutturazione di prime case o riparazione/rifacimento delle facciate, incentivi per la realizzazione di impianti di recupero delle acque piovane o per l'installazione di pannelli fotovoltaici e contributi ad associazioni senza scopo di lucro con finali-

Al Parco aderiscono, oltre al BIM che ne è l'ente capofila, la Provincia di Trento, le Comunità di Valle delle Giudicarie, Valle dei Laghi e Alto Garda e Ledro, i 27 Comuni lambiti dalla Sarca e 16 ASUC. Il Parco fluviale ha fra i suoi organi anche il Forum Territoriale, cioè un'assemblea aperta a tutti gli interessati, associazioni, cittadini e rappresentanti di attività agricole, economiche e turistiche, che costituisce un importante strumento partecipativo.

Ci sono anche molte associazioni che negli anni hanno speso tempo ed energie per la salvaguardia del fiume. Ad esempio gli Amici della



soddisfare i suoi compiti, pianifica, programma e realizza gli interventi necessari per preservare e migliorare i livelli di stabilità del territorio e l'efficienza dei bacini idrografici e dei sistemi forestali attraverso nuove opere o la manutenzione di quelle già in essere. Il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (B.I.M.) Sarca Mincio Garda, costituito con decreto ministeriale, ha invece come scopo principale quello

di favorire i compiti sociali, sportivi e culturali. Il B.I.M. è anche Ente capofila della Riserva Unesco Alpi Ledrensi e Giudicaria.

Il Parco fluviale, infine, nasce nel 2019 con l'approvazione dell'Accordo di Programma della Rete di Riserve del fiume Sarca e con esso viene definito anche un unico Piano di Gestione degli interventi di valorizzazione e tutela dell'intera asta del fiume, dalla sorgente alla foce.

Sarca, che da decenni studiano gli effetti dello sfruttamento idroelettrico sulla diminuzione delle portate e, di conseguenza, sulla vita e la biodiversità di flora e fauna fluviali, oppure la giovane e intraprendente associazione Rotte Inverse che, dopo aver realizzato per la prima volta nel 2019 "la Sarca nuda", un'operazione di pulizia dai rifiuti abbandonati sulle sponde da Prabi alla foce, quest'anno è riuscita a coinvolgere Enti e asso-



ciazioni lungo tutta l'asta con la "Sarca tutta nuda": più di mille volontari all'opera! Quindi, sono davvero tante le risorse, finanziarie e umane, di cui la Sarca dispone e questo è confortante; è importante che tali risorse siano guidate da un approccio integrato che possa beneficiare del contributo di molte discipline: non più solo opere idrauliche e di contenimento, ma uno sguardo attento anche alla salute fisica, chimica e biologica delle acque ed un maggiore ascolto dei processi naturali. Gli studi più recenti in merito alla gestione dei corsi d'acqua, ripresi anche dalla normativa europea, insegnano infatti che il fiume più che imbrigliato a forza, va assecondato attraverso interventi di rinaturalizzazione, zone di espansione per le piene, eliminazione delle barriere artificiali, corretta gestione delle dighe per favorire il passaggio dei sedimenti, mantenimento di quella vegetazione che diventa il primo naturale impianto di depurazione delle acque.

Una nuova sughera per Villa Angerer

Una nuova sughera è stata messa a dimora nello splendido parco di Villa Angerer, ad Arco. Oggi alla breve cerimonia, che ha visto anche lo scoprimento di una targa in legno, erano presenti l'assessore provinciale all'istruzione, università e cultura, Mirko Bisesti, insieme al soprintendente Franco Marzatico e a Fabrizio Fronza del Sova curatore del parco della villa, il sindaco Alessandro Betta con l'assessore Guido Trebo, lo storico Romano Turrini ed Emanuela Cretti, presidente dell'Associazione per la Tutela di Romarzollo, sodalizio che ha promosso l'iniziativa. La sughera sostituisce un'analogha pianta originariamente presente e morta tre anni fa.



L'assessore Bisesti ha assicurato pieno impegno per mettere in sicurezza il maestoso parco e per restituirlo alla fruizione pubblica e alle iniziative culturali. Quindi il ringraziamento all'Associazione per aver donato la pianta e la targa in legno. E se da parte del sindaco Betta piena disponibilità al confronto su proposte future, la presidente ha parlato di questo momento come una ripartenza. Quindi lo scoprimento della targa in legno, incisa da due artisti dell'associazione durante il primo lockdown imposto dalla pandemia da Coronavirus.

Bozzetti poetici, ricette tradizionali e foto con le bellezze del territorio: un concerto di proposte che rendono vivace il calendario annuale

Le poesie in dialetto del **Floriani**

La poesia ha lo straordinario potere di regalare emozioni. Può portare gioia, aprire il cassetto dei ricordi, può anche regalare momenti di conforto o di serenità, il che non è poco se si considerano queste nostre difficili stagioni segnate dalla pandemia. Il calendario che l'amministrazione comunale di Arco ha donato quest'anno a tutti i cittadini in occasione delle feste di Natale, nel rispetto di un'apprezzata tradizione, ha come filo conduttore le poesie in dialetto di Giacomo Floriani. Le poesie del Floriani sono vivaci bozzetti che sfidano il tempo perché parlano di natura, di amore per la montagna, di personaggi e feste che fanno parte della nostra cultura e della nostra storia. C'è la tradizione ma c'è anche la forza di un'attualità che ci porta a vivere con partecipazione sentimentale valori che sono sempre attuali.

La scelta ha anche il significato di ridare la dignità che merita al dialetto. La parlata dialettale è una vera e propria lingua popolare. Ha colori, sfumature, modi di dire, suoni che non hanno nella "lingua colta" adeguata corrispondenza. In determinati casi soltanto il dialetto può dar vita a una particolare

atmosfera; è una ricchezza che va preservata perché ci parla delle nostre radici e, nello stesso tempo, rende più salda la nostra identità. Della scelta delle poesie e dell'accostamento armonico ai dodici mesi se n'è occupata "l'associazione Floriani", che, nata nel nome del grande poeta dialettale, è impegnata a promuovere iniziative che hanno lo scopo di mantenere viva quell'autentica civiltà che è il dialetto. La passione e la competenza del vicepresidente dell'associazione Alessandro Parisi sono, in questa prospettiva, un'autentica garanzia.

Ma il calendario non è solo questo. Propone anche altri registri significativi. La bellezza del nostro ambiente naturale e della nostra città è esaltato dalla qualità artistica di una significativa serie di foto firmate da Marco Bonavida, Giampaolo Calzà, Guido Trebo e Davide Turini.

A completare il quadro delle proposte che rendono vivace il calendario distribuito ai censiti arcensi trovano spazio le ricette scelte nel rispetto della nostra tradizione da Annamaria Birti Negri e Paolo Negri del ristorante da Gianni di Arco.



Un concerto di bellezze scandiscono così i mesi e i giorni: le poesie dialettali del Floriani le ricette della nostra tradizione culinaria e gli splendidi scorci che rendono unica la nostra zona.

L'iniziativa dell'amministrazione comunale rappresenta un significativo intervento di comunicazione volto a rinforzare il senso di appartenenza alla comunità e a donare serenità in un momento particolarmente difficile segnato com'è dagli effetti della pandemia.

Installati nel comune di **Arco**

Quattro punti di ricarica per le auto elettriche

Il Comune di Arco mette a disposizione dei propri cittadini quattro stazioni per la ricarica di auto elettriche, grazie alla convenzione con Neogy, società nata dall'unione di due rinomati provider energetici targati Trentino - Alto Adige: Dolomiti Energia e Alperia.

La società, il cui slogan recita "Soluzioni a 360° per una mobilità sostenibile senza pensieri", si propone di sviluppare, di comune

accordo con l'Amministrazione comunale, un'infrastruttura di ricarica ad energia verde, pubblica e diffusa capillarmente sul territorio. Cittadini e turisti avranno dovunque la garanzia di avere accesso ad una forma di energia rinnovabile, prodotta nelle centrali idroelettriche della Regione.

Come ricaricare la propria auto elettrica o ibrida?

È importante sapere che vi sono

due modalità, in base alle proprie necessità, per accedere alle stazioni di ricarica e sono qui di seguito riportate:

1) La prima opzione consiste in un abbonamento a consumo, definito "We-drive easy", attivabile direttamente sul sito www.neogy.it. Alla sottoscrizione del contratto, il cliente pagherà un costo di attivazione di 35 € (Iva inclusa), e potrà poi azionare il display delle colon-



nine di ricarica tramite il proprio smartphone, grazie ad un'apposita App.

I costi ammontano, in base alla tipologia del punto di ricarica, a:

- Neogy quick: 0.45 € / Kwh (Iva inclusa)
- Neogy fast: 0.50 € / Kwh (Iva inclusa)
- Neogy hyper: 0.70 € / Kwh (Iva inclusa)

Inoltre, l'utente con abbonamento potrà godere delle convenzioni che Neogy mette a disposizione dei propri clienti in Italia ed Europa.

2) La seconda opzione consente di aver accesso alle stazioni di ricarica senza abbonamento. Il direct payment consiste nel pagare direttamente in loco con la propria carta di credito o paypal: basterà puntare il QR code presente sul display della colonnina con il proprio smartphone e seguire le apposite istruzioni. L'utente avrà quindi accesso all'energia verde di Neogy, pagando in totale sicurezza in base a quanto consumato, senza alcun costo fisso.

I costi ammontano a:

- 0,60 €/min per la ricarica quick (22 kW) (Iva inclusa)
- 0,55 €/min per la ricarica fast (Iva inclusa)

Dove trovare le stazioni di ricarica?

Neogy offre ai propri clienti una mappa interattiva, disponibile sul sito internet o tramite App, grazie a cui visualizzare tutte le colonnine di ricarica presenti in una determinata zona.

Per quanto concerne il territorio comunale, il Comune di Arco mette a disposizione dei propri residenti e visitatori quattro stazioni di ricarica, localizzate rispettivamente presso:

- il parcheggio nell'area ex Carmellini
- il parcheggio alla Sarca di Caneve
- il parcheggio San Pancrazio
- il parcheggio Foro Boario

La convenzione stipulata tra l'Amministrazione comunale e la società Neogy è un tassello fondamentale che si pone nel più ampio orizzonte di incentivare una mobilità verde e sostenibile: investire in un sistema pubblico di ricarica elettrica significa creare le condizioni affinché muti la nostra impronta ecologica.

La speranza è che il Comune di Arco, attraverso queste iniziative, riesca a stimolare i propri cittadini verso una mobilità più green, ed a presentarsi allo stesso tempo nei confronti della clientela turistica come un territorio attento ed all'avanguardia in termini di sostenibilità ambientale.

Eremo di San Giacomo e San Silvestro al Monte

Iniziati i lavori: impegno per un pieno recupero

Era da tempo che l'antico Eremo di San Giacomo e San Silvestro al Monte, già Priorato della Collegiata di Arco, documentato fin dall'anno 1288, necessitava di un articolato intervento di ristrutturazione.

In tema di lavori occorre, in primo luogo, dare comunque atto ai diversi appassionati volontari della Parrocchia di Bolognano che, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, curano costantemente la manutenzione dell'Eremo, oltre all'accoglienza di visitatori e pellegrini.

Il logorio del tempo, unitamente agli ingenti danni provocati dalle calamità atmosferiche di questi ultimi anni, hanno messo a dura prova il secolare Eremo con le sue pertinenze, da cui si gode una vista spettacolare sul Sannolago.

La Provincia Autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni Culturali con l'Arcidiocesi, grazie all'ac-

curato lavoro preparatorio del consiglio economico con il parroco di Bolognano hanno, pertanto, autorizzato l'inizio dei lavori qualificati di somma urgenza, relativi all'immobile nel suo complesso e, in particolare, alla sistemazione del manto di copertura oltre ai muri di contenimento, sempre nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'Eremo.

Dopo la tradizionale sentita Ricorrenza del 1° Maggio durante la quale, nel contesto dell'attuale pandemia, è stata impartita anche quest'anno una speciale Benedizione ai lavoratori e alla Città di Arco, sono iniziate le opere di ristrutturazione dell'edificio. "L'augurio di cittadini e turisti - dice il parroco di Bolognano - è rivolto al Santo per eccellenza dei pellegrini, l'Apostolo San Giacomo, perché possa benedire i suddetti lavori e proteggere contro le epidemie del corpo e dell'anima".

La raccolta differenziata nel comune di Arco

**Quello che c'è da sapere:
luoghi, orari e modalità del servizio**

Chi non si è mai, almeno una volta nella vita, sentito impotente? È un sentimento del tutto comprensibile, soprattutto a fronte del delicato periodo storico in cui ci troviamo, nostro malgrado, a vivere. È innegabile: l'emergenza da Covid - 19 ci ha insegnato che ci sono cose, a questo mondo, su cui semplicemente non abbiamo controllo.

Allo stesso tempo però, tra una canzone ed uno slogan, abbiamo riscoperto anche il grande potere che ciascun individuo può esercitare nel suo piccolo, grazie ad alcune semplici accortezze che contribuiscono a tutelare il benessere generale. Se è quindi vero che usciremo

da questa situazione come persone migliori, perché non applicare ciò che stiamo imparando ad altri aspetti della vita?

Il riciclaggio è uno di questi.

Prima di tutto, cosa si intende con riciclaggio? Si tratta di una pratica che consente di separare i rifiuti di scarto dai materiali utili, in modo che questi ultimi possano essere riutilizzati. Ciò è importante perché permette di diminuire la necessità di produrre da zero materiali come vetro, plastica e carta, con una conseguente diminuzione delle emissioni di CO2 e del consumo di energia necessari alla produzione. Sapevate che producendo

una tonnellata di carta riciclata si risparmiano circa 400.000 litri di acqua e 15 alberi? E che produrre una lattina di alluminio con materiale nuovo costa fino a 20 volte di più che non attraverso il riciclo? Se una semplice lattina può fare tale differenza, è facile immaginare perché il riciclaggio sia uno dei migliori esempi di gioco di squadra: esso infatti non potrebbe essere fattibile senza l'impegno ed il senso civico di ogni singola famiglia, che può, con un piccolo sforzo, aiutare i propri concittadini e l'intero territorio in cui abbiamo la fortuna di abitare, la Comunità Alto Garda e Ledro.



È importante dunque conoscere e tenere a mente quali siano le principali regole e modalità di gestione dei rifiuti adottate dalla Comunità nel Comune di Arco:

1. Rifiuti riciclabili: materiali quali carta, imballaggi leggeri e vetro. Per tali rifiuti, sono predisposte sul territorio comunale apposite isole ecologiche.

2. Rifiuti organici e secco: la raccolta di questi materiali avviene porta a porta, secondo uno specifico calendario.

A tal proposito, si ricorda che dal 30 novembre sono cambiati i giorni di raccolta per il residuo secco non riciclabile, così come riportato di seguito:

- **ZONA A** (Moletta, Massone, San Martino, Mogno e Caneve):
RESIDUO SECCO - mercoledì; ORGANICO - lunedì e giovedì;
- **ZONA B** (Bolognano, Vignole e Pratosaiano):
RESIDUO SECCO - lunedì; ORGANICO - martedì e venerdì;
- **ZONA C** (Arco centro storico, San Giorgio e Linfano):
RESIDUO SECCO - martedì; ORGANICO - lunedì e giovedì;
- **ZONA D** (Varignano, Vigne, Chiarano, Ceole e Padaro):
RESIDUO SECCO - martedì; ORGANICO - mercoledì e sabato;
- **ZONA E** (Arco centro, escluso il centro storico):
RESIDUO SECCO - martedì; ORGANICO - martedì e venerdì.

Ovviamente, non tutto si può riciclare, ma questa pratica consente di alleggerire il carico di materiale diretto alle discariche ed agli inceneritori, un grande vantaggio per l'ambiente! Ecco perché oltre a prendere visione del calendario, occorre anche verificare che i rifiuti siano raccolti in modo conforme, con particolare attenzione a non introdurre nel secco non riciclabile materiali riciclabili come carta, contenitori per bevande, imballaggi in polistirolo e lattine.

A tal proposito, per coloro che fanno confusione ed hanno bisogno di un piccolo aiuto, è utile sapere che il Comune di Arco e la Comunità Alto Garda e Ledro sono inseriti nell'elenco di "Junker - per la raccolta differenziata", un'app che consente di avere sempre a portata di mano le principali informazioni per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti all'interno del proprio comune, e che aiuta a dividere correttamente i materiali, grazie alla lettura del codice a barre del prodotto ed all'innovativo riconoscimento fotografico, in via sperimentale.

Un ultimo appunto è necessario: come si smaltiscono i materiali ingombranti o i rifiuti pericolosi? Sul territorio dell'Alto Garda e Ledro sono presenti vari Centri di Raccolta Materiali (CRM), presso cui ciascun cittadino residente può conferire i propri materiali ingombranti. È totalmente gratuito, basterà presentarsi con la propria tessera sanitaria. Gli orari di apertura sono i seguenti:

- **CRM - Riva del Garda:** dal lunedì al sabato: 9:00 - 17:00
- **CRM - Ceniga:** dal lunedì al sabato (chiuso il giovedì):
8:00 - 12:00 / 14:30 - 17:00
- **CRM - Nago-Torbole:** dal lunedì al sabato: 9:00 - 12:00,
sabato e mercoledì: 14:00 - 17:00

Si ricorda che presso i Centri di Raccolta Materiali (CRM) sono disponibili gratuitamente i sacchi trasparenti per il secco non riciclabile.



In conclusione, è evidente che l'emergenza da Covid - 19 stia inevitabilmente influenzando i nostri stili di vita e di consumo, e che stia rendendo necessario mantenere le distanze da chi ci è più caro. Forse, però, proprio in questo periodo di difficile distanziamento sociale possiamo capire quanto in realtà siamo tutti vicini: una grande comunità formata da persone che, per quanto diverse, condividono un medesimo territorio, e per questo la medesima responsabilità nei confronti di esso e dei suoi abitanti.

Servizio Civile, crescita delle persone e opportunità lavorativa

Interessante esperienza formativa per quattro giovani.
Le testimonianze di Nicole Caldara, Natalia Berdaj,
Ingrid Gasperi e Francesco Migliozi

Anche quest'anno, il comune di Arco si è messo a disposizione per aderire al Servizio Civile Universale Provinciale. Tra Febbraio e Marzo ha accolto 4 giovani che per 12 mesi potranno mettersi in gioco in un contesto lavorativo e dare il proprio contributo all'operato dell'Amministrazione Pubblica. Gli Enti coinvolti sono l'Archivio Storico dell'Area Servizi alla Persona, la Biblioteca civica "B. Emmert" e l'Area Tecnica.

Nello specifico, il progetto "Raccontami la Storia! (capitolo terzo)", seguito dall'archivista Marialisa

Avi, si pone l'obiettivo di valorizzare e promuovere il patrimonio storico-culturale locale. La giovane selezionata è Nicole Caldara e si occuperà della conservazione e della tutela dei documenti per la valorizzazione dell'archivio storico e sensibilizzare la comunità sulla conoscenza del passato della città di Arco.

"In questo periodo di pandemia in cui, soprattutto per noi giovani, è difficile trovare un'occupazione, ho scelto di cominciare la mia esperienza di Servizio Civile per iniziare ad avvicinarmi in qualche

modo al mondo del lavoro e dare il mio contributo dal punto di vista sociale.

L'archivistica e la conservazione dei beni sono abbastanza distanti dal percorso di studi che ho seguito ma ho deciso di provarci comunque perché sono sempre aperta a mettermi in gioco e ad imparare cose nuove in ambiti in cui non sono molto "ferrata", come in questo caso l'importante attività dell'archivio storico di Arco.

Sono riuscita comunque a far valere le mie passioni e il mio lato creativo realizzando ed impaginando dei manifesti per iniziative ed eventi organizzati dal Comune". Il responsabile della Biblioteca Civica, Alessandro Demartin, ha deciso di rinnovare anche quest'anno il progetto "Sfide ed Opportunità per la Biblioteca oggi: dai fondi storici al web", dando l'opportunità a Natalia Berdaj di intraprendere il suo percorso di Servizio Civile. La giovane si occuperà del servizio in sala e delle richieste base degli utenti, della comunicazione attraverso i canali del web (sito, newsletter o social) per mantenere il contatto con l'utenza e promuovere in modo diverso i servizi tradizionali o proporre di nuovi.

"Ho scelto questo progetto perché



“Quattro giovani per dodici mesi si sono messi in gioco in un contesto lavorativo e dare il proprio contributo all'operato dell'Amministrazione Pubblica.”



vorrei mettermi a servizio della comunità e ritengo che la biblioteca sia l'esempio di comunità su cui più possiamo contare.

Un libro può portare le persone in posti dove nemmeno la loro mente potrebbe arrivare, è un bene prezioso e necessario nella nostra vita, il poterne usufruirne in modo gratuito e costante è fondamentale.

Attraverso questo progetto sto avendo l'opportunità di poter prendere parte al coordinamento del concorso letterario "Storie di Donne" che dà voce attraverso la scrittura alla figura femminile, permettendo alle donne di raccontare esperienze vissute e di esprimere la registrazione EMAS, uno strumento essenziale per una strategica gestione ambientale. In tale ambito, è stata selezionata Ingrid Gasperi che, affiancata da Valeria Gallini, potrà prendere parte all'operato del comune per la tutela dell'ambiente e la sensibilizzazione della comunità locale.

"Ho scelto di fare Servizio Civile perché mi sentivo in un momento particolare della mia vita, in precario equilibrio tra il mondo dell'università, così protettivo e confortevole, ed il difficile mondo del

lavoro. Scoprire SCUP, ha significato scoprire una terza opzione: la possibilità di cimentarmi e mettermi alla prova in un contesto lavorativo, con però la sicurezza di trovarmi in un ambito che ha a cuore la mia formazione e la mia crescita personale. Nello specifico, progetto "EMAS, Arco tutela l'ambiente ed il suo futuro", mi consente di impegnarmi per un tema a me molto caro, e mi permette di osservare quanto venga concretamente fatto dall'Amministrazione comunale per la sostenibilità ed il benessere del nostro bellissimo territorio. La mia esperienza è appena agli inizi, ma sono molto positiva, e curiosa di vedere dove mi porterà."

Infine, con il percorso "Progetto Grisù: la protezione del territorio è un impegno di tutti", Francesco Migliozzi avrà l'occasione di seguire Valerio Linardi nell'aggiornamento del Piano Protezione Civile Comunale.

"Ho scelto il servizio civile perché penso che possa essere un'ottima

opportunità di crescita sia personale che lavorativa. La scelta del progetto è guidata dai miei interessi nelle tematiche trattate e dal mio percorso di studi. Sto intraprendendo, infatti, una laurea in ingegneria civile presso l'Università di Trento. L'importanza dell'aggiornamento del Piano Protezione Civile Comunale ritengo mi responsabilizzi e le attività svolte sono un'occasione di formazione."

Il Servizio Civile è importante per far conoscere ai giovani la realtà comunale e l'apparato burocratico al suo interno, garantendo un'esperienza formativa a stretto contatto con alcune personalità che quotidianamente si impegnano per l'interesse della comunità.

Maggiori informazioni sul Servizio Civile sono presenti sul sito ufficiale <https://serviziocivile.provincia.tn.it/>

R...estate insieme outdoor 2021

un nuovo contributo alle famiglie

Il Comune di Arco, certificato «Comune Amico della Famiglia», realizza da anni il progetto «R... estate insieme», un programma estivo di attività sportive e di svago per bambini e ragazzi, voluto per offrire loro occasioni di incontro e di socializzazione, potendo speri-

mentare attività ludico sportive e garantendo contemporaneamente alle loro famiglie un servizio di animazione e di custodia per i figli.

L'emergenza sanitaria ha causato una grave crisi economica e sociale, svelando situazioni di vulnerabilità, di isolamento, di assenza di reti

e di legami e facendo emergere bisogni quali il contrasto alla povertà educativa e all'isolamento sociale dei giovani.

Il sostegno alla genitorialità per le famiglie esposte agli effetti dell'emergenza sanitaria e il supporto alla ripresa delle attività delle associazioni, gravemente compromesse dalla pandemia, sono quindi la base del nuovo progetto di «R... estate insieme», a cura dell'assessorato Politiche Sociali Sport e Turismo.

Il progetto è stato ripensato e rimodulato alla luce della nuova situazione, con l'obiettivo di sostenere la ripresa dell'attività delle associazioni, di favorire la conciliazione famiglia-lavoro durante l'estate, di stimolare il recupero relazionale ed educativo di bambini e ragazzi, salvaguardando la dimensione emotiva, la socialità, il gioco e di potenziare il carattere intersettoriale delle politiche familiari, riconoscendo la funzione educativa e socializzante come elemento che concorre al benessere e alla qualità della vita delle persone.

A partire da giugno 2021 le famiglie arcensi con figli in età scolare potranno beneficiare di un sostegno del Comune, pari a 50 euro a bambino, quale sconto che verrà direttamente applicato sulle iscrizioni alle settimane di attività estiva organizzate dalle associazioni sportive aderenti:

Amici Nuoto Riva, Club Ippico San Giorgio, Gymnica, Pallavolo C9, Circolo Vela Arco, Circolo Tennis Arco, Usd Arco 1895 e Baone, Rugby Benacense e Judo Kwai.

Il Comune di Arco,
Comune Amico della Famiglia,
propone il progetto

R...ESTATE INSIEME OUTDOOR

ESTATE 2021

◆ Frequenti le scuole elementari/medie nell'anno scolastico 2020/2021 e sei residente nel **Comune di Arco** ?

Scegli la tua **attività estiva** e rivolgiti a una di queste associazioni aderenti al progetto.

Potrai avere un **buono sconto** di **50€*** sulla **quota di iscrizione**

*finanziato dal Comune di Arco

- Amici Nuoto Riva s.s.d.a.r.l
- a.s.d. Rugby Benacense
- a.s.d. Club Ippico S.Giorgio
- a.s.d. Judo Kwai
- a.s.d. Gymnica
- a.s.d. Pallavolo C9
- a.s.d. Circolo Vela Arco
- a.s.d. Circolo Tennis Arco
- u.s.d. Arco 1895
- u.s. Baone a.s.d.

Trovate tutte le info su
www.comune.arco.tn.it
www.altogardafamily.it
o chiamando
l'Ufficio Politiche Sociali Sport e Turismo
0464 - 583529 | 583606 | 583607

Grafica: Nicole Caldera
SCUP Comune di Arco

i vincitori del concorso

Call x Digital Artist di Cantiere26

Nell'era della digitalizzazione del lavoro e dell'arte, il Centro Giovani ha offerto per il secondo anno consecutivo un'opportunità a tutti i giovani artisti digitali del territorio (ma non solo) per farsi conoscere ed allargare il proprio Network: la realizzazione delle locandine mensili di Cantiere26. Ogni artista creerà 4 Artwork (opere digitali) che rappresenteranno i vari mesi dell'anno, raccontando il mondo di oggi e del futuro attraverso gli occhi (e le mani) dei giovani. Nella passata edizione, le locandine realizzate dagli

artisti hanno spesso invitato a riflessioni su temi sensibili quali il cambiamento climatico, la precarietà del lavoro nel mondo dello spettacolo, la violenza sulle donne, la reazione alle difficoltà nel periodo Covid. Dimostrando quanto i giovani siano attivi, sempre attenti e pronti ad alzare lo sguardo per guardare, analizzare e comprendere la realtà in continuo divenire che ci è davanti. Gli artisti selezionati dalla Call di quest'anno sono: Michele de Stefano, Lorenzo Carmellini e Diandra Cannata.

ARTWORK BY MICHELE DE STEFANO



CANTIERE26

ARTWORK BY MICHELE DE STEFANO



CANTIERE26

due opere di Michele De Stefano, l'artista che ha già realizzato le locandine di Marzo, Aprile, Maggio, Giugno

Un lungo cammino, fatto di volontariato e coinvolgimento attivo dei cittadini

I 45 anni del Comitato Valorizzazione Varignano

Correva l'anno 1975, quando quattro amici, Graziano Parolari ancor oggi Presidente, Paolo Posenti, Costante Martello e Loris Lattisi, danno vita al Comitato Festeggiamenti Varignano, con l'intento di recuperare tradizioni locali ormai dimenticate.

Si aggiungono 18 persone, accumulate dallo stesso intento e, coadiuvate da altri volontari, organizzano il 15 giugno la prima festa di Sant'Antonio, presso il piazzale dell'Oratorio di Varignano.

Un legame, quello con l'oratorio, che diventerà sempre più stretto, luogo d'eccezione dove potersi trovare tutti assieme. Sarà anche

la sede per gli incontri tra coloro che in questi 45 anni hanno fatto parte del Comitato. Un'ottantina di volontari che hanno dedicato il loro tempo e le loro risorse per la riuscita di tutte le manifestazioni. In anni più recenti il Comitato acquisisce la Casa Sociale in via Libertà, all'ombra della Chiesa, che purtroppo ancor oggi non è terminata, viste le modeste risorse economiche disponibili, se non il lavoro e l'impegno dei volontari.

È del 1975 anche la prima "festa del dolce" presso l'oratorio.

Per i volontari, componenti il Comitato, si intrecciano il recupero di briciole di storia e tradizioni locali,

quale l'Addio al Carnevale, con momenti di aggregazione della popolazione della frazione, organizzando gite, serate, rappresentazioni teatrali, momenti conviviali.

È di quell'anno il recupero del rito pagano del Carnevale, risalente al 1600, che caratterizzerà la storia del Comitato. Una delle feste più tradizionali di tutto il Trentino. Dal 7 marzo 1976, ogni prima domenica di quaresima, si rinnova l'antico rito dell'Addio al Carnevale, con la bruciatura del "carnevali". Rito antico e molto sentito nel Romarzollo, legato al rapporto tra l'uomo, la terra e le stagioni. All'inizio un piccolo corteo che dal piazzale



“ Una associazione che è
il cuore della frazione e
che promuove incontri,
iniziative, feste, sollecitando
la partecipazione di tutti i
censiti. ”

zale della chiesa sale agli olivi, per bruciare i “carnevali”, piramidi di bambù e alloro portate in corteo. Oggi una ricca festa che dal 2014 si svolge presso il Piazzale della ex casa Bresciani. Grazie ai volontari, negli ultimi anni, ogni ricorrenza ha visto non meno di 200 persone che gratuitamente hanno potuto gustare maccheroni al ragù, *ovi duri* e *radich*, *pesatine marinade* e *en bom bicer de vim*. Il clou della festa è il corso mascherato del pomeriggio per le vie di Varignano, al quale hanno partecipato ogni anno non meno di 10 carri allegorici con gruppi mascherati provenienti anche da fuori Arco, per arrivare, a sera ormai fatta, sulla collina sopra il paese e bruciare il carri e i “carnevali”! E qui, per tutti, la distribuzione di più di 50 torte preparate nelle famiglie dei volontari, con grostoli e vim brulè.

Torniamo al 1976, quando il Comitato si dota dello Statuto che meglio ne delinea lo scopo “realizzare feste tendenti a valorizzare il paese di Varignano”, ed essere di supporto alla cittadinanza. Viene stabilito un principio che sarà mantenuto negli anni: le spese per allestire le manifestazioni devono essere frutto esclusivamente delle offerte del paese, dei privati, di ditte locali o di enti, che negli anni saranno il Comune di Arco, la Provincia di Trento, la Comunità di Valle, l'APT Alto Garda.

Il 2 ottobre del 1976 la prima fe-

sta di San Michele, cui è intitolata la chiesa. Alla festa religiosa si accompagna una merenda serale presso l'oratorio, con una rappresentazione teatrale della Compagnia Filodrammatici di Varignano. Queste manifestazioni fanno ormai parte della tradizione e si rinnovano ogni anno. Arriviamo al 1981, quando ad aprile nasce la prima “Fest Bir nei Volti a Bot”, un fine settimana, tre giorni nei quali il paese si ritrova per gustare buoni piatti con birra e tanta musica, nei volti della “casa Fiorioli”.

La convivialità, si sa, si dimostra meglio a tavola e quindi le feste religiose come quella di Sant'Antonio, negli anni diventano anche un momento di svago con buon mangiare, en bicer de vim e tanta buona musica.

Nel dicembre del 1983 nascono due iniziative che sono ancor oggi care e sentite nel Romarzollo: Santa Lucia per i bambini, dapprima con la distribuzione nel piazzale dell'oratorio di un piccolo dono a tutti i bambini e ai giorni nostri con



Santa Lucia che la sera del 12 dicembre attraversa le vie del paese su una slitta trainata da un asinello, per portare ai bimbi, di casa in casa, dolci e doni!

Quindi il Babbo Natale per gli anziani del paese. L'iniziale festa presso l'oratorio è diventata nel tempo,

nei giorni che precedono ogni Natale, la consegna porta a porta di panettoni e spumante agli anziani, sempre a cura dei soci volontari.

Queste due manifestazioni, in tono minore e nel rispetto di tutte le regole e i decreti in vigore, non sono state dimenticate neppure nel dicembre 2020.

È il 1986 quando si rafforza ancora di più il legame con gli abitanti di Varignano. In un'assemblea pubblica presso l'oratorio, la denominazione diventa Comitato di Valorizzazione. Attività sociali e culturali rivolte alla comunità allargano il campo di intervento.

Venerdì 2 marzo 1990 inizia l'appuntamento con il Venerdì *Gnocolar de Varignan*, che continua sino ai giorni nostri con la distribuzione gratuita di gnocchi al ragù e *en bom bicer de vim*. Anche se poi questa tradizione sarà comune a tutto il territorio arcense, l'appuntamento di Varignano vedrà sempre più persone accorrere per un buon piatto di gnocchi caldi, nel venerdì che precede il carnevale.



Nel 1993 il Comitato assume la nuova, attuale identità, dandosi anche una forma giuridica, costituendosi in Associazione Comitato Valorizzazione Varignano. A partire dal 1999 il Comitato di-

venterà una presenza costante presso il "Villaggio del Gusto e dei Saperi Trentini" nell'ambito della manifestazione Arco Bonsai, proponendo, tra altre prelibatezze del territorio, uno dei piatti più caratteristici della Busa Carne Salada e Fasoi.

Non è stato facile adeguarsi negli anni alle regole sanitarie e di sicurezza, ma tutti si sono adoperati perché lo spirito di partecipazione che anima le manifestazioni non venga meno.

Venerdì 21 febbraio 2020 i volontari, nel distribuire i gnocchi ai numerosissimi intervenuti, stavano già pensando all'Addio al Carnevale di domenica 1 marzo, avendo già pronti i "carnevali" e i carri per il corso mascherato. Due giorni dopo tutto si è fermato!

Lo spirito e l'iniziativa sono rimasti quelli dell'inizio e a Varignano sono pronti, appena sarà possibile, per tornare a riempire il paese di belle e gioiose manifestazioni, tutti nuovamente assieme.

La ripartenza sarà sicuramente difficile, diversa, ma è fortemente sentita e voluta da tutti i Volontari.





1923. Arco Glorificazione di Bettinazzi

Gli scout presenti ad Arco da cento anni

Si sta lavorando alla ricostruzione della storia dello scautismo nell'Alto Garda

Gli scout CNGEI chiedono aiuto ai lettori e alle famiglie per recuperare ulteriori testimonianze

Gli scout ad Arco sono presenti da 100 anni, forse anche di più. Un documento del 31 luglio 1921 attesta la fondazione della Sezione arcense del gruppo laico del CNGEI - Corpo Nazionale Giovani Esploratori/trici Italiani (il movimento nazionale venne fondato a Roma nel 1913). Gli scout CNGEI di Arco chiedono l'aiuto di voi lettori arcensi per recuperare ulteriori testimonianze di quel periodo. La ricerca è partita con l'intenzione di trovare informazioni sulle radici del CNGEI ad Arco, tuttavia, vagliando migliaia di documenti si sta ricomponendo la storia delle origini dello scautismo nell'Alto Garda. Molte chiacchiere, quasi leggende,

giravano nell'ambiente sulla presenza di scout del CNGEI ad Arco negli anni '20, ma non c'era alcuna traccia.

Dopo la scomparsa di Ferruccio Bolognani, avvenuta nel 2018, figura molto legata allo scautismo della zona, i famigliari (in particolare la sorella Irene) hanno incontrato le associazioni scout di Arco CNGEI e AGESCI per donare il materiale scout che Bolognani custodiva a casa. Da questo momento è partita la scintilla che ha spinto la Sezione di Arco del CNGEI, nella figura del socio Mattia Bonini, a scavare negli archivi di: comuni, biblioteche, musei e associazioni. I risultati stanno ripagando le attese

e tra documenti ufficiali, fotografie storiche e articoli di giornale dell'epoca, si stanno emergendo informazioni interessanti.

Ma procediamo con ordine, il metodo seguito per le ricerche è semplice: si è partiti da ciò che è stato tramandato oralmente con l'intenzione di trovare un riscontro documentale, quindi tutte le date e nomi che leggerete sono avvalorate da documenti, tutto ciò che al momento non ha supporto documentale è classificato come non attendibile.

Le ricerche su Arco hanno svelato documenti, ma per ora neanche una foto. Dall'archivio storico di Arco sono emersi testi del 1919

Gli scout ad Arco sono presenti da 100 anni, forse anche di più

Un documento del 31 luglio 1921 attesta la fondazione della Sezione arcense del gruppo laico del CNGEI - Corpo Nazionale Giovani Esploratori/trici Italiani (il movimento nazionale venne fondato a Roma nel 1913).

e 1920 che attestano le intenzioni di creare una Sezione CNGEI e l'istituzione di un comitato patrocinatore. Il 31 luglio 1921 nasce ufficialmente la Sezione, tra i fondatori: Bontempi Federico, Bortolotti Emilio, Calzà Silvio, De Corradi Mario, dirigente società sportiva Olivo, Cesare Moser, direttore della scuola professionale,

Arturo Mantovani, Marini Guglielmo, Tappainer Ernesto, Zanolli Enrico di Ville del Monte. Marini, già dirigente scolastico della scuola popolare maschile di Arco sarà il primo presidente dell'associazione. A costituire il primo gruppo di giovani scout, 23 ragazzi, adolescenti e pre adolescenti, di cui c'è una lista dettagliata di nomi e cognomi e

date di nascita. Manca però molto da scoprire sulle attività svolte e sulla data di scioglimento.

Per quanto riguarda la storia dei vicini di Riva del Garda è altrettanto interessante, in questo caso non ci sono documenti, ma al contrario di Arco, articoli su riviste scout e quotidiani locali e in più qualche fotografia.



1921. Cngei Riva, cerimonia di consegna dei brevetti



1921. Visita dei reali alla Miralago

La ricerca storica

Verso le origini dello scautismo di Arco e del Basso Sarca

“*Si stanno vagliando migliaia di documenti e si ricercano foto storiche, il tutto volto a ricostruire non solo la storia dello scautismo arcense, ma di tutto il Basso Sarca*”

Della Sezione rivana sappiamo che è stata fondata il 13 giugno 1920 alla presenza di molte autorità (comandante del presidio, consigliere sanitario, assessore municipale Cammelli Vittorio, Ten. Colonello Somigliaria Ludovico, Commissario regionale CNGEI Vittorio Stenico, Cominelli Giovanni vicepresidente delle Benacense, dirigenti scolastici e presidenti di altre associazioni).

Interessante è che l'invito sia partito dalla Società sportiva Benacense, in particolare la sezione canottieri, che ha nominato il comitato effettivo: presidente Cominelli Giovanni, Farina Luigi vice presidente, segretario e cassiere Maroni Italo e Commissario Chincarini Achille.

Il legame tra scout rivani e società sportiva Benacense è molto stretto, infatti la sezione CNGEI di

Riva era una gruppo di “marittimi” o “lacuali”; vuol dire che svolgeva principalmente attività nautica sul lago. Piacevole sorpresa scoprire che lo scoutismo non era solo per maschi, infatti attivo era anche il gruppo femminile. Lo sport negli scout era una componente molto presente, tanto che vi sono attestati e premi di partecipazione ad alcune competizioni. L'attività è durata fino al 1927, anno in cui la Sezione è stata sciolta e tutto il materiale consegnato al Partito Nazionale Fascista.

Per quanto riguarda lo scoutismo di matrice cattolica (allora ASCI) compaiono a Riva, in base ai documenti in possesso, il 23 gennaio 1923 probabile data della fondazione ufficiale, anche se Don Mirafiore Gamberoni, ha iniziato il lavoro di costituzione del gruppo negli anni precedenti.

Insomma le ricerche continuano e

si chiede a voi lettori se per caso, in soffitta o cantina abbiate a qualche traccia del passato scout di un vostro lontano parente: una foto, una pagina di un diario, uno stemma o indumento, insomma qualsiasi cosa che possa aggiungere un pezzettino in più a questo puzzle. Per chi avesse informazioni da condividere può scrivere a questa mail: arco@cngai.it. Ultima chicca: le ricerche sembrano portare a tracce di scout arcensi antecedenti alla Prima Guerra Mondiale, ma questo è tutto da scoprire...

Gli scout vogliono ringraziare per la disponibilità: l'archivio storico di Arco, di Riva del Garda e Vezzano, l'archivio di stato di Trento, la biblioteca di Dro, il Museo Alto Garda, il Museo Storico della Guerra di Rovereto, i centri sudi scout “Eletta e Franco Olivo” di Trieste, “Mario Mazza” di Genova e il centro documentazione AGESCI di Roma.

Riaperta la Galleria Civica “Giovanni Segantini”

Dopo un lungo e importante intervento di rinnovo degli spazi

Dopo un anno di chiusura ha riaperto al pubblico la galleria civica «Giovanni Segantini» di Palazzo Panni, ad Arco, una delle sedi del «Mag», Museo Alto Garda. Rinnovata nei suoi spazi, grazie ai lavori di ristrutturazione affidati all'architetto Michelangelo Lupo, la galleria dedicata al pittore nato ad Arco il 15 gennaio 1858, fra i massimi esponenti del divisionismo, ha riaperto proponendo un percorso espositivo permanente rinnovato dedicato al suo rapporto con la città e con una mostra temporanea intitolata “Segantini e la Brianza” curata da Alessandra Tiddia, in collaborazione con il Mart di Trento e Rovereto.

La mostra propone un focus sugli anni trascorsi in Brianza da Giovanni Segantini grazie ad una selezione di opere generosamente messe a disposizione da alcune collezioni private.

L'occasione per quest'approfondimento è fornita in primis dall'acquisizione da parte del Comune di Arco de “La Pompeiana”, stupendo dipinto di Segantini entrato a far parte della collezione del Comune di Arco nel 2020 ed esposto ora per la prima volta alla Galleria civica di Arco.

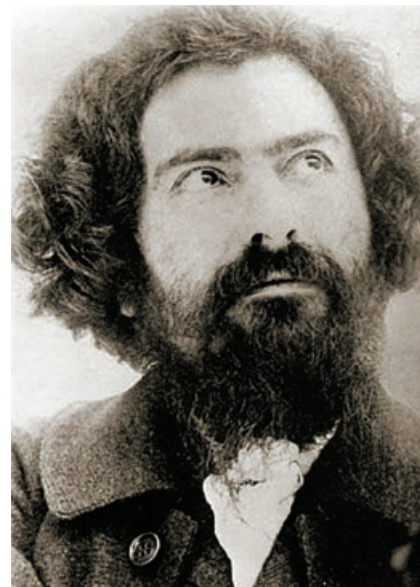
Il periodo brianzolo fu un'esperienza determinante per l'artista, che in quei luoghi tranquilli poté vivere appieno il sentimento sacro della comunione nella natura di umanità e mondo animale, una concezione che si esprime in capo-

lavori come i dipinti *Le due madri* o *Ave Maria a trasbordo*, e che diventerà cifra estetica anche della produzione successiva.

In mostra abbiamo un'occasione unica, ovvero quella di stabilire un confronto fra due edizioni simili ma non uguali dell'*Album Brianza 1884*, un vero e proprio libro d'artista, di cui attualmente si conoscono solo quattro esemplari, realizzato da Segantini e Grubicy per raccogliere una serie di riproduzioni fotografiche dei dipinti realizzati da Segantini durante il suo soggiorno in Brianza. Questa sequenza era stata costruita insieme a Vittore Grubicy de Dragon, il suo gallerista, e al celebre Studio fotografico Pagliano e Ricordi, come portfolio dell'attività dell'artista e veicolo di promozione della sua produzione pittorica.

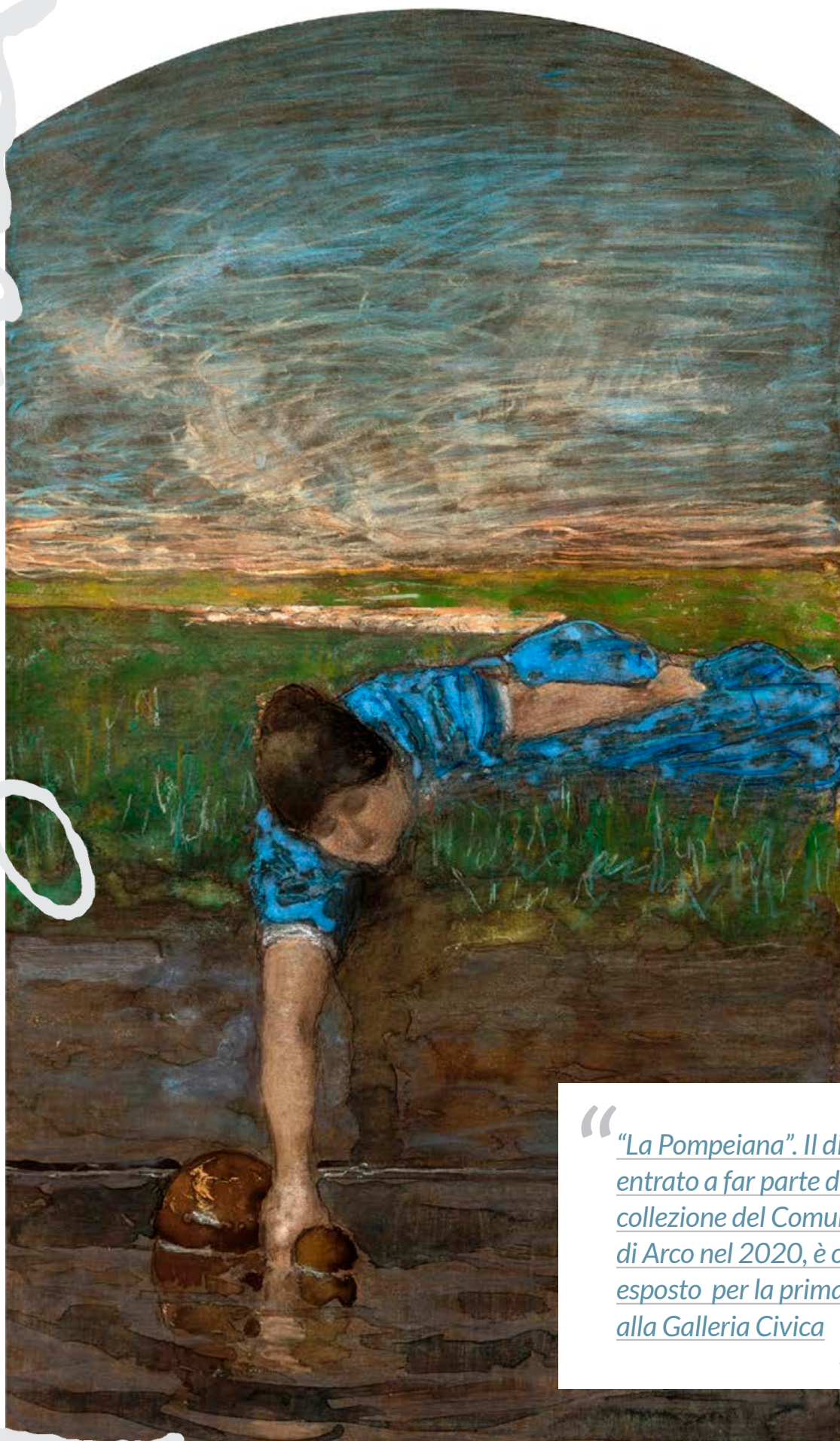
Il piatto superiore dell'*Album* presenta una complessa decorazione in stucco brunito, a imitazione del bronzo: al centro, entro un campo circolare, è presente l'opera segantiniana *Mezzogiorno* (o *La pastora*) tradotta in bassorilievo. In alto, al centro, è visibile la scritta “Segantini Brianza 1884” dell'*Album Brianza 1884*, un vero e proprio libro d'artista, di cui attualmente si conoscono solo quattro esemplari.

Per quanto concerne invece Segantini e Arco, frutto della collaborazione avviata nel 2015 fra Mag e Mart, gli spazi della galleria sono stati allestiti con un percorso



multimediale permanente interamente dedicato al celebre pittore morto il 28 settembre 1899 in Svizzera. Accedendo dalla centralissima via Segantini, il visitatore potrà entrare nel mondo dell'artista grazie agli strumenti «Segantini Map» e Segantini doc», tavoli touch screen per consultare in digitale opere e documenti segantiniani, oltre a un video che narra la vita dell'artista. Fra le opere più significative di Segantini e Arco, il dipinto «Il Campanaro» e le nature morte dedicate alla Cacciagione e alle Ortensie, provenienti dalle raccolte del Mart, ma anche il Tritico con le tre nature morte, recentemente acquisito dal Comune di Arco.

La mostra resterà aperta fino al 24 ottobre con i seguenti orari: lunedì chiuso, martedì, giovedì e domenica aperto dalle 10.00 alle 18.00; mercoledì, venerdì e sabato aperto dalle ore 14.00 alle 22.00.



““La Pompeiana”. Il dipinto, entrato a far parte della collezione del Comune di Arco nel 2020, è ora esposto per la prima volta alla Galleria Civica”

Gruppo Concerti di Bolognano

Quarant'anni di grande musica

Mariarita Tamburini e Grazia Toccoli storiche animatrici e il fascino della chiesa dell'Addolorata di Bolognano



La bellissima chiesa dell'Addolorata di Bolognano - del 1908, gemella di quella della bavarese Olching - serba un piccolo grande gioiello. È il suo organo da concerto, montato nel settembre 1981 dalla rinomata ditta Tamburini di Crema. La sua fortuna (dell'organo) è di essere posizionato in un luogo sacro dotato di straordinaria acustica - cosa più unica che rara - e al centro della navata principale. Altra cosa quasi unica è l'essere stato fin da subito valorizzato dall'ottimo parroco Augusto Tamburini, un personaggio ancora vivo nella memoria locale, ben iniziato dall'esperto prof. Gustavo Tait. Il primo appuntamento concertistico ebbe

luogo in quello stesso settembre 1981, ospite il celebre l'organista tedesco Klemens Schnorr. I cartelloni musicali, centrati sulla valorizzazione dello strumento, si sono quindi susseguiti senza interruzione fino ad oggi, o meglio fino al dicembre 2019.

Fa una certa impressione, agli esperti del ramo, scorrere i nomi dei principali artisti che in questi quarant'anni si sono alternati alla consolle. A partire dal 1997 i cartelloni musicali annuali raddoppiano: a quello estivo si aggiunge uno invernale, inserito nella manifestazione "Due passi fra i presepi". Anche le proposte musicali

si diversificano. Nel 2009 è gradita ospite Katia Ricciarelli; quella domenica l'afflusso popolare fu tale da creare seri problemi alla circolazione stradale e ovviamente non tutti i postulanti riuscirono a entrare.

Tra i solisti di prim'ordine, numerosi sono stati i violoncellisti, i violinisti, i trombettisti, i clarinettisti, i sassofonisti e gli oboisti. Memorabili anche le voci recitanti.

È significativo che il Gruppo Concerti Bolognano sia immutato dalle origini. Mariarita Tamburini e Claudia Toccoli hanno acquisito straordinaria esperienza organizzativa e perfetta padronanza degli

Un organo prezioso

mezzo secolo di grandi appuntamenti musicali



immane imprevisti: temporali violenti, forfait inattesi, alberghi esauriti, e cene da improvvisare a mezzanotte...

Come al solito in Italia, le cose procedono se qualcuno tira la carretta; nel nostro caso, comunque, le due benemerite hanno potuto fronteggiare tutte le difficoltà pratiche grazie ad alcuni collaboratori (parroci e sacrestani), e quasi tutte le necessità finanziarie grazie anzitutto al Comune di Arco e poi alla Cassa Rurale Alto Garda.

Ora, da oltre un anno, la macchina è forzatamente al minimo; ma non è spenta. Il calendario della ripartenza bolle già in pentola e manca solo l'ok sanitario.



Il programma dei concerti per festeggiare il quarantennio

3 luglio	Quartetto d'archi di Bolzano
4 luglio	Trio Sophia di Verona
7 agosto	Duo Maristella Patuzzi - Roberto Zarpellon
8 agosto	Duo Massimo Turrini - Roberto Salvalaio
12 settembre	Camerata Musicale "Città di Arco"
19 dicembre	Orchestra "I Filarmonici" di Trento
26 dicembre	concerto... (lasciamo la <i>suspense</i>)



Gruppo Arti Visive Ieri, oggi, domani

L'omaggio al Gruppo della Casa degli Artisti
"Giacomo Vittone"

Correva l'anno 1979 quando ad Arco iniziava il viaggio, lungo e felice, dell'associazione culturale Gruppo Arti Visive. La sensibilità del dott. Mario Gavatta, presidente del circolo culturale La Palma, premiava l'iniziativa con l'acquisto

delle attrezzature necessarie alle diverse attività, mentre il Comune di Arco concedeva Palazzo dei Panni quale sede dei laboratori, sede che negli anni Ottanta si sposterà a Massone, nelle sale messe a disposizione sempre dal Comune.

Dal 2001 la galleria Il Transito in via Giovanni Segantini, messa a disposizione dalla Cassa Rurale Alto Garda, diventa luogo di esposizioni e di crescita artistica, aperta non solo agli iscritti ma a tutti gli artisti, con mostre di notevole rilievo. Si-





gnificativa e determinante, negli otto lustri di storia del Gruppo Arti Visive, è la collaborazione di artisti di primo piano, a partire da Renato Ischia, per anni suo presidente (che da poco ha lasciato il testimone a Silvana Mattei), e poi Aroldo Pignattari, Giuseppe Latela, Ottavio Giacomazzi, Giuseppe Debiasi, Giuseppe Borrello, Davide Montanari, Maria Stoffella Fendros, Gianni Pellegrini, Demirci Bon Marialuisa, Tommaso Ulivieri, Guido Omezzolli, Sergio Pedrocchi e Roberto Facchinelli.

In questo anno di ripartenza la Casa degli Artisti «Giacomo Vittoni» di Canale di Tenno ha reso omaggio alla fondazione del Gruppo Arti Visive e al suo importante anniversario con la mostra di pittura e scultura «Ieri, oggi, domani» (allestita dal 12 giugno al 4 luglio), che onora il viaggio fertile e prezioso dell'associazione e la sua instan-

cabile attività volta all'espressione artistica e allo sviluppo dei talenti. Nel corso degli appuntamenti in calendario, il 23 luglio è in programma una tavola rotonda sul tema dell'arte, alla quale seguirà la proiezione del documentario «Retour a Paris», realizzato da Roberta Bonazza e Luciano Stoffella nel corso di un viaggio di ritorno di Renato Ischia nella capitale francese.

Perché Parigi?

Lo scultore arcense nel 1967 è partito con un biglietto di sola andata per iscriversi alla prestigiosa *École nationale supérieure des beaux-arts*, dove si è formato con Etienne Martin, per diventare poi l'assistente di Fenosa, grande amico di Pablo Picasso. Nel 1970 l'Istituto di Cultura Italiano a Parigi lo ha selezionato per la mostra «Artisti italiani a Parigi» insieme a tanti altri nomi illustri dell'arte italiana.

Due anni dopo Ischia è stato scelto dall'*École nationale supérieure des beaux-arts* per esporre al Museo Rodin al *Salon Formes Humaines* una scultura in legno alta più di tre metri dal titolo «Passage» (passaggio): un uomo che si trasforma nell'atto di muovere il passo. Un'opera che vista a distanza di tempo assume il senso di una biografia plastica (la rappresentazione del movimento evolutivo dell'esperienza parigina, con una ferma volontà a muoversi verso il nuovo). Renato Ischia resterà a Parigi fino al 1979, assistendo agli anni della contestazione studentesca e della trasformazione urbanistica della città. La sua vicenda artistica nella *Ville Lumière* intreccia in modo significativo le trasformazioni del Novecento, come si coglie nel documentario (presto anche in dvd), che lascia traccia di un passo aperto al mondo e all'arte.

Un'estate di rinascita

Appuntamenti all'Arboreto, al Castello, in città e a Cantiere 26

Nel 2020, nonostante tutte le difficoltà del momento storico, il Comune di Arco era riuscito comunque a proporre un cartellone completo di spettacoli estivi al Castello di Arco e la tradizionale rassegna per bambini "L'Ora dei Burattini", ma erano mancati molti degli eventi che di solito arricchivano la stagione estiva arcense, soprattutto entro il centro storico. La prossima stagione, oltre alla ripresa delle iniziative di intrattenimento e animazione del centro cittadino, avrà ancora più eventi di promozione culturale, segnando un po' la rinascita della vita sociale e culturale di Arco bloccata dalla pandemia.

Grazie alla riapertura del Parco Arciducale, inaugurato il 19 giugno con lo spettacolo di uno straordinario Paolo Rumiz accompagnato dal quartetto di ESYO, è stato possibile programmare una ricchissima stagione anche nella nostra oasi verde più bella!

Torna infatti la rassegna CINEMA ALL'ARBORETO, curata dall'Associazione Noi Oratorio Arco, con ben sette proiezioni di novità cinematografiche (fra cui i premiati Nomadland e The Father); lo stesso spazio ospiterà anche una edizione estiva di "Protagonista per una sera" della Sezione SAT di Arco (quattro martedì, dal 29

giugno al 20 luglio) e una nuova rassegna di spettacoli dal titolo "COMBINAZIONI - Istruzioni per uscire dagli schemi" dedicata alla commistione di generi artistici e alle proposte culturali fuori dai classici cliché con ospiti di eccezione come i berlinesi TimeRag Department, il pianista Livio Minafra, la divulgatrice scientifica e attrice Gabriella Greison (e il suo fantastico spettacolo "Ucciderò il gatto di Schrödinger") e infine Ilaria Fantin e Petra Magoni con una commistione fra vocalità contemporanea e musica antica.

Al Castello saranno tre i progetti proposti. Torna come sempre il



“Conferenze, arte, musica, spettacoli ed iniziative di intrattenimento e di animazione del centro cittadino. Dopo le difficoltà del 2020 torna alla grande il cartellone dell'estate arcense.”



CASTELLO DELLE MERAVIGLIE, con una programmazione di eccezione che vedrà ospiti il pianista e compositore Giovanni Allevi (22 luglio), il portoghese Salvador Sobral (vincitore dell'Eurovision Song Contest nel 2017, al castello il 29 luglio), una intervista-spettacolo con Arturo Brachetti (5 agosto), uno spettacolo di Garda Jazz Festival 2021 (12 agosto, Gabriele Mirabassi e Simone Zanchini), l'alba di Ferragosto con il brillantissimo Trio Trioche e infine uno spettacolo davvero per tutti, il 19 agosto, con il duo acrobatico svizzero Baccalà con il pluripremiato "Pss, pss".

Sempre al Castello, si rinnova anche la collaborazione con l'associazione Sideout con un progetto dall'alba al tramonto, che porta ad Arco all'alba dell'11 luglio la cantante Levante e al tramonto del

24 agosto il duo di grandissima attualità Colapesce/DiMartino.

Prima della rassegna tradizionale, però, quest'anno si è proposto un doppio appuntamento dedicato ai giovani artisti regionali, grazie alla collaborazione del giornalista Fabio De Santi e di Cantiere 26.

Il progetto Young Artists si è composto di una intervista "a cuore aperto" con alcuni protagonisti del panorama musicale più nuovo, presso Cantiere 26 (Talking about - 8 luglio) e da un concerto giovedì 15 luglio, al Castello di Arco, quest'anno dedicato a Francesco Camin, uno dei cantautori più interessanti del panorama regionale.

Sarà ricca anche l'offerta di spettacoli per bambini nel corso dell'estate: si è iniziato con lo spettacolo "Vardiello" (con Clio Gaudenzi e Noemi Rinolfi) della rassegna

Teatro a Gonfie Vele, straordinariamente collocata in estate, il 25 giugno nel parco di Villa Angerer, in attesa di ritrovare - nella sua tradizionale collocazione di fine luglio/inizio agosto - la rassegna "L'Òra dei Burattini". Il primo spettacolo "Circo in rotta" è previsto il 27 luglio nel parco di Cantiere 26, a cui si aggiungono altri sei appuntamenti, con spettacoli e letture, presso nei cortili delle scuole a Bolognano (29 e 30 luglio; 9 e 10 agosto) e a Romarzollo (3 e 4 agosto).

Altre iniziative arricchiranno poi l'estate arcense, dai tradizionali concerti di musica sacra a Bolognano ed in chiesa Collegiata agli appuntamenti teatrali e musicali per un pubblico più giovane presso il Cantiere 26, tutti potranno trovare la loro giusta dimensione per riprendere a godersi l'arte, la musica e lo spettacolo!

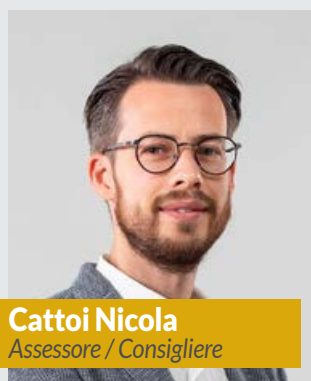
LA GIUNTA



Betta Alessandro
Sindaco



Andreasi Gabriele
Assessore / Consigliere



Cattoi Nicola
Assessore / Consigliere



Ioppi Dario
Assessore / Consigliere



Modena Francesca
Assessore esterno



Trebo Guido
Assessore / Consigliere



Zampiccoli Roberto
Vice Sindaco / Consigliere

Alessandro Betta Sindaco

Competenze - Indirizzi generali di governo:

- Protezione Civile, sanità e sicurezza della Comunità;
- Politiche della socialità e lavoro;
- Rappresentanza istituzionale, politiche della collaborazione intercomunale e commissioni;
- Organizzazione delle Risorse Umane;
- Rapporti con le società controllate e partecipate;
- Tutte le competenze non attribuite espressamente agli assessori

E-mail: alessandro.betta@comune.arco.tn.it

Modalità di ricevimento

Riceve su appuntamento telefonando allo
0464/583502 - 583556 al secondo piano del Palazzo
Municipale in piazza III novembre, 3 ad Arco.

Andreasi Gabriele Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Edilizia Pubbliche ed edilizia privata;
- Attività economiche: industrie, artigianato, cooperazione, commercio e commercio su aree pubbliche;
- Ambiente, sostenibilità, politica energetica, ecologia e politiche della certificazione della qualità;
- Reti dei trasporti, pianificazione, gestione, controllo della mobilità e smart city;
- Rapporti con i Comitati di partecipazione e le frazioni;

Cattoi Nicola Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Rete tecnologiche, fognature, acquedotti, informatizzazione comunale e tematiche tecniche particolari;
- Programmazione e pianificazione urbanistica del territorio;
- Accertamento e monitoraggio avanzamento opere pubbliche e private nel disegno urbanistico e tematiche tecniche;

Ioppi Dario Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Politiche giovanili;
- Sport / Turismo.

Modena Francesca Assessora comunale esterno

Competenze:

- Finanze comunali, Bilancio, tributi e tariffe / Patrimonio.

Trebo Guido Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Cultura, formazione, istruzione e turismo culturale;
- Comunicazione

Zampiccoli Roberto Vice Sindaco - Consigliere Comunale

Competenze:

- Opere Pubbliche / Foreste e Agricoltura;
- Valorizzazione del Castello di Arco e la sua olivaia;
- Recupero volumi storici e loro valorizzazione.

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MAGGIORANZA



Tamburini Flavio
Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Betta Tiziana
Vice Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Mazzoldi Stefano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Pincelli Angiolino
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Villi Luciano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Bertamini Cesare
Capogruppo
UNIONE PER IL TRENINO



Miori Stefano
Capogruppo
ARCO CIVICA E AUTONOMIA



Perini Ugo
Capogruppo
PensARCOmune



Olivieri Tommaso
Capogruppo
ARCO BENE COMUNE

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MINORANZA



Bernardi Giacomo
Capogruppo
GRUPPO MISTO



De Laurentis R.
Capogruppo
CIVICA DE LAURENTIS



Tamburini Nicola
Consigliere
CIVICA DE LAURENTIS



Pallaoro Oscar
Capogruppo
LEGA



Parisi Chiara
Capogruppo
CIVICA OLIVAIA



Fiorio Arianna
Consigliere
CIVICA OLIVAIA



Tamburini Stefano
Capogruppo
SIAMO ARCO



La parola alla politica

Interventi delle forze politiche consiliari

Questo spazio è messo a disposizione delle forze politiche consiliari. All'invito formulato dai responsabili del notiziario, hanno risposto i gruppi consiliari che hanno inviato i contributi politici che pubblichiamo di seguito, segnalando i gruppi consiliari di maggioranza, a seguire quelli di minoranza e rispettando in entrambi i casi l'ordine di spedizione.

Gruppi Consiliari di maggioranza

PARTITO DEMOCRATICO

La conclusione della scorsa legislatura è avvenuta in un contesto molto particolare rispetto alle precedenti, facendosi sì che i risultati e gli obiettivi, raggiunti dall'amministrazione, siano passati in secondo piano. Purtroppo, abbiamo dovuto confrontarci e misurarci con la più grande crisi Sanitaria, Economico e Sociale dell'ultimo centennio che, improvvisamente, ha stravolto il mondo e segnato profondamente tutta la società, non risparmiando, nemmeno, la nostra cara comunità Arcense. È evidente che il nostro primo e sentito pensiero, non possa che non andare a quella generazione

che rappresenta le nostre radici e la storia della nostra comunità, e che il virus, tragicamente, ci ha portato via in modo disumano: affetti familiari, amicizie e persone a noi tutti care.

Questa pandemia sta lasciando uno strascico enorme dietro di sé al quale la società, ed in particolar modo la politica, deve dare necessariamente risposte e soluzioni. Bisogna riconoscere che sempre più persone stanno convivendo con la paura e l'incertezza sul piano economico e sociale; Ciò impone all'amministrazione per i prossimi anni il dovere di concentrarsi ancora di più sui temi del sociale, del lavoro e dello sviluppo sostenibile, mettendo in campo nuove idee, energie e proposte per rilanciare il territorio.

Diventa cruciale, quindi, muoversi rapidamente sui vari obiettivi e programmi, con coraggio e determinazione, per dare un segnale di

speranza e di fiducia verso il futuro. Politicamente, appare evidente che al di là di tutte le chiacchiere pre e post - elettorali la comunità ha confermato nettamente il proprio sostegno a questo progetto politico, con questo Sindaco e questa Maggioranza. Se da un lato alcune persone mantengono un profilo di continuità con la passata legislatura, dall'altro è utile riconoscere che ci sia stato un profondo rinnovamento all'interno del Consiglio Comunale, così come anche all'interno del nostro gruppo politico.

È alla luce di tutti, lo strepitoso risultato conseguito dal nostro partito che oltre al sindaco, è riuscito ad aggiudicarsi due assessorati, la Presidenza del Consiglio e ben 4 consiglieri per un totale di 7 amministratori. Questo è il frutto di un lungo lavoro portato avanti dal Segretario uscente, al quale va un sincero e doveroso ringraziamento

e agli amministratori sempre aperti al confronto ed a mettersi in gioco con serietà, passione ed impegno. A tale proposito, il culmine di tale percorso di cambiamento, è stata la neo elezione del nuovo segretario e del direttivo che darà ancora più freschezza ed energia all'azione politica e amministrativa. Un Grazie di cuore va ai tanti che ci hanno accompagnato in questo lungo cammino e tutti coloro i quali, non hanno mai smesso di riporre la loro fiducia nel nostro progetto politico che assolutamente non si può ritenere concluso, ma appena iniziato e sempre orientato alla ricerca del bene comune per tutti e per la nostra amata città di Arco.

Partito Democratico di Arco

ARCO BENE COMUNE - FUTURA 2020

Cosa stiamo imparando da questa pandemia? Anche Arco, come l'Italia e il mondo, ha subito uno shock che ha unito in una riflessione comune su cosa avremmo dovuto cambiare.

Ascoltando il silenzio rigenerante della natura, avevamo capito che erano da migliorare i nostri modelli economici e sociali; troppo invasivi e predatori dell'ambiente i primi e relegati al ruolo emergenziale e insufficienti i secondi. Riemergevano i valori della solidarietà e dell'attenzione alle persone deboli, in una visione laica e tesa all'eliminazione dei conflitti violenti. Soprattutto, avevamo capito che ci si salva agendo collettivamente e per un bene comune, in primis la salute pubblica. Oggi perdiamo quella consapevolezza in nome di un impaziente "ritorno alla normalità", che è stata una delle cause della pandemia virale. Bisognerebbe invece approfittarne per rimodulare verso l'inclusione

sociale e il concetto di "bene comune" le politiche territoriali.

Con la nuova consiliatura ho assunto, nell'ottobre scorso, le deleghe all'**inclusione, diritti civili, beni comuni, laicità e pace**. Temi di caratura costituzionale che non è facile ma al contempo stimolante provare a declinare nell'ambito di un Comune come Arco; anche perché il nostro è un ente pubblico che ha fatto diversi passi sui diritti civili (tra i primi in Trentino ad adottare i registri per le unioni civili e il testamento biologico) ed ha una secolare vocazione alla cura e alla solidarietà.

Guardare alle persone con disabilità, a chi ha difficoltà economiche, alle donne vittime di violenza e a chi viene da lontano per vivere dignitosamente, ma anche ai movimenti internazionali per la pace, la salvaguardia dell'ambiente e i diritti umani e di amare chi si vuole, permette di alzare lo sguardo e connettersi con quel mondo che ora è unito per un'emergenza sanitaria, ma che dovrebbe esserlo per salvarsi assieme.

Per questo, nel nostro piccolo, stiamo preparando un progetto per "Arco città inclusiva". Partendo dalla proposta di adeguamento al linguaggio di genere e proseguendo con l'abbattimento delle barriere architettoniche, per una mobilità leggera e fluente anche per chi usa mezzi speciali. Ipotizzare uno "sportello dell'inclusione" per indirizzare chi ha problemi sociali ed economici. Fare rete con le organizzazioni per la pace e il disarmo e con quelle per la laicità delle istituzioni, o con quelle che si occupano di omotransfobia. Utilizzare il regolamento per i "beni comuni urbani" in modo da sviluppare patti di collaborazione pubblico/privato per progetti finalizzati al bene comune. Rivisitare i parchi pubblici per favorire le capacità sensoriali o per giochi inclusivi per tutte e tutti. Impostare - sulla scorta delle

esperienze in atto in tanti Comuni italiani - la sperimentazione di bilanci partecipativi e sociali, fino a quel "bilancio di genere" che permette di valutare l'impatto delle politiche finanziarie in un'ottica di pari opportunità fra i generi.

Ulivieri Tommaso

CIVICA E AUTONOMIA

Siamo all'alba di una nuova fase per la politica, per l'economia e per la società civile.

L'attuale generazione di Cittadini e di Amministratori è di fronte alla sfida di disegnare il futuro, che stiamo chiamando "ripartenza". Come Lista Civica e Autonomia siamo coscienti che il futuro oggi è ricchissimo di opportunità.

Anche i padri della nostra Autonomia si trovarono di fronte sfide epocali: Alcide De Gasperi tracciò la strada di un'Autonomia che si smarcava da logiche di semi colonialismo valorizzando le risorse interne, Bruno Kessler negli anni sessanta si trovò un territorio da risanare, analogamente al nostro tessuto sociale che oggi esce sfiancato dall'ondata pandemica. Facendo tesoro dei loro insegnamenti, vediamo che anche oggi serve coraggio nelle decisioni, rigore, lungimiranza e consapevolezza. Oggi come allora, l'Autonomia diventa una ricchezza in mano a bravi amministratori che devono essere capaci di decisioni coraggiose e lungimiranti, senza chiudersi a bozzolo.

Abbiamo un timore: emerge quì e là la tentazione di affrontare la situazione con vecchie logiche, senza cogliere la sfida di questo "tempo nuovo". Modi "vecchi e ripetitivi" di pensare, di amministrare, fare politica stanno tornando a galla, a volte travestendosi da novità e con ancor più arroganza di prima. Non

andremo lontano con la contrapposizione per partito preso, con chi cavalca le paure della cittadinanza o si rifugia nelle maglie dell'iper-burocrazia e dei ricorsi continui per contrastare l'avversario.

Serve sì un approccio critico, ma al contempo positivo, per l'appunto "Civico", nel fare politica.

Serve umilmente un ritorno ai valori espressi da Coloro che hanno fatto ricca la nostra terra.

Serve che gli amministratori di maggioranza e di opposizione, si facciano carico dei timori e delle fatiche dei cittadini, con fiducia nelle capacità del nostro territorio e dell'istituzione comunale, mettendo al bando la contrapposizione e l'eterna critica, malcostume di un'Italia che grida sempre "piove (governo ladro)" anche quando c'è già un po' di sole. Non si tratta di dire che va tutto bene, ma di dare atto delle risorse che abbiamo, promuoverle e pretendere con fermezza che l'Amministrazione le sappia mettere in campo per la città.

La ripresa più vitale è quella fatta dai cittadini, che stanno riprendendo a lavorare, viaggiare, incontrarsi, far girare l'economia e la società "normalmente". Questa parola "normalità", oggi per noi significa poter vivere sentendosi liberi e sicuri. E questa sicurezza ci viene da un tessuto di persone intorno a noi, nei paesi e nelle associazioni, che nell'ultimo anno e mezzo hanno dimostrato di essere la rete che sorregge la Comunità, insieme alle istituzioni. Una rete cui far riferimento perché la ripartenza non lasci indietro nessuno, e che ha tutte le carte in regola per cogliere "la sfida del futuro". Alla condizione che tutti, cittadini e amministratori, si sappia dare il proprio contributo per farlo insieme, senza contrapposizioni.

**Per il gruppo
"Lista Civica e Autonomia"
Il capogruppo Stefano Miori**

Gruppi Consiliari di minoranza

LEGA TARENTINO

Dopo un periodo di assenza La Lega torna in Consiglio Comunale e lo fa grazie ad un ottimo risultato ottenuto alle ultime elezioni comunali. Il nostro partito è stato infatti il più votato della coalizione a sostegno del candidato Sindaco Giacomo Bernardi ed il terzo più votato fra tutte le liste. Un sentito ringraziamento va quindi a tutti i nostri concittadini che ci hanno dimostrato il loro affetto ed il loro sostegno.

In questo periodo particolarmente difficile per tutti sia dal punto di vista sanitario che sociale che economico, risulta di fondamentale importanza che l'Amministrazione sia attenta alle esigenze della comunità e del proprio territorio. Il turismo svolge un ruolo fondamentale e non vuol dire solo apertura dei negozi e dei locali, ma anche programmazione di eventi, che possano far rilanciare i consumi e ridare speranza a tutti noi. Una seria programmazione è strategica e fondamentale per poter ridare slancio all'economia del territorio e uscire il prima possibile da questa profonda crisi nella quale ci siamo incanalati.

La nostra presenza all'interno del Consiglio Comunale significa dare la parola a tutti gli elettori che ci hanno dato il loro voto e la loro fiducia. Il nostro impegno è quello di essere sempre vigili e attenti in merito all'operato dell'amministrazione comunale per verificarne la bontà del suo operato. Il nostro obiettivo principale è quello di contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone che vivono quotidianamente la Città di Arco. In questi primi mesi di Consiglia-

tura è stato chiesto a più riprese alla giunta e alla maggioranza di prestare particolare attenzione al tema del sociale, della salute, del decoro urbano ed allo snellimento delle pratiche burocratiche, anche in funzione di tutti quei lavori che oggi vengono intrapresi grazie all'incentivo statale del Superbonus 110%.

La Giunta Provinciale presieduta da Maurizio Fugatti ha già anticipato la ripartenza delle attività in Trentino dando la possibilità a bar e ristoranti di poter riaprire "all'aperto". Un messaggio forte, di speranza e di ripartenza. Con umiltà e passione per la Politica con la P maiuscola, invitiamo tutti i cittadini che lo ritenessero opportuno a contattarci per avere un dialogo ed un confronto sui temi che caratterizzano la nostra comunità, con l'impegno nostro di essere portatori delle loro istanze all'interno del Consiglio.

Oscar Pallaoro

CIVICA DE LAURENTIS

Oltre alla normale attività in presenza o teleconferenza, in tempi di Covid utilizzato a piene mani per addormentare ogni dibattito e spegnere così la polemica politica, i consiglieri comunali sono chiamati a lavorare anche nelle commissioni previste dallo Statuto della città.

Lo Statuto comunale prevede che le commissioni siano paritarie, composte da tre rappresentanti di maggioranza e tre di opposizione, che abbiano potere solo consultivo. Per tradizione -avendo natura non decisionale, non essendo luogo di politica in senso stretto, considerando le capacità della persona più importanti della sua appartenenza politica- è da sem-

pre in essere un tacito accordo in virtù del quale il presidente della commissione è dell'opposizione e il vice della maggioranza. Oggi, tra le (chiamiamole così) forzature a cui ci ha abituato il sindaco Betta, anche tale accordo tra gentiluo-mini è andato disatteso, e letteralmente mandato a quel paese, per motivazioni che ritengo legate alla debolezza non tanto numerica quanto strutturale dell'amministrazione. E provo a spiegarne il perché.

La Giunta nata lo scorso autunno vede riconfermati il sindaco e due assessori della precedente consiliatura, anche se tali solo per pochi mesi, mentre altri quattro assessori provvedono a compensare l'essere novità con la loro più totale non-conoscenza e non-esperienza amministrativa. Se aggiungo che al primo turno la coalizione vincente ha avuto appena il 34% dei consensi, quindi un elettore su tre, il quadro è definito e lo completo con la presa d'atto che questi sette mesi di governo sono serviti solo per qualche annuncio oltre al nulla più assoluto. In questa situazione di "immobilismo per non farsi del male" va collocata la volontà del sindaco di imporre una sua fidata persona agli affari sociali, concedendo all'opposizione (bontà sua!) la presidenza delle altre due commissioni. Questa volontà gli permette prima di escludere dalla presidenza chi scrive, visti i trascorsi/risultati del mio impegno sociale; poi di controllare, da assessore di riferimento, la presidente Tiziana Betta a cui aveva ritenuto di non affidare un assessorato -malgrado il lusinghiero risultato personale nelle urne e l'appartenenza di genere- forse oggi compensato con tale scelta; infine l'opportunità della commissione, quale cassa di risonanza in tempo di Covid, utile ai molti "pace e bene" con cui il sindaco condisce, più che i discorsi,

quelle che sono le sue omelie. In quanto agli **affari economici**, semplicemente non esistono, né nel patrimonio genetico di questi amministratori né nelle scarse competenze e ridotte risorse che sul tema può mettere in campo il comune. Concludo sulla CUTA: in quale altro comune due commissari di opposizione si astengono mentre i tre di maggioranza votano compatti alla presidenza il sopravvissuto della minoranza, peraltro un professionista che ha ricevuto e riceve incarichi dalla stessa amministrazione? Nemmeno nel Burkina Faso.. o forse è solo un modo per impedire alla commissione di funzionare? ..mah, comunque sia, deroghe edilizie e cemento penso continueranno.. dopotutto la CUTA ha solo potere consultivo.. e conta poco. Toppo poco per infastidire i furbetti del quartierino.

Roberto De Laurentis

CIVICA OLIVAIA ETICA E AMBIENTE

È tempo che le ciclabili diventino il nostro quotidiano.

Non è assolutamente ambizioso immaginare Arco con percorsi ciclabili urbani senza tratti di promiscuità con le auto, che consentano di uscire di casa per recarsi a scuola, al lavoro e a fare la spesa in bicicletta.

Una rete di ciclabili urbane che colleghino in sicurezza le nostre frazioni al centro della città non è un sogno, può essere realtà.

Certo ci vuole lungimiranza e coraggio perché andranno sacrificati tratti stradali trasformando alcune vie in sensi unici e cambiare abitudini per alcuni può essere faticoso.

Per chi riesce a immaginare i benefici l'entusiasmo è facile, per chi

invece ha qualche timore potrebbe essere utile ricordare quando le macchine sostavano in piazza e transitavano per via Segantini, è un po' la stessa cosa, si tratta di cambiamenti che una volta fatti trovano tutti d'accordo.

Tutto il nord Europa, pur avendo un clima meno favorevole, si muove e ragiona in termini di ciclabili urbane e tutti noi li citiamo come esempi virtuosi.

La mobilità sostenibile produrrebbe vantaggi immensi: dal diritto alla mobilità per tutti, alla riduzione dello smog e dell'inquinamento acustico, alla riduzione della congestione del traffico e all'incidentalità. Aspetti questi che hanno un elevato costo sociale sia in termini di salute che economici anche se magari faticiamo a scorgerlo.

La scelta se essere o meno una città del futuro dipende dalla politica, la quale dovrebbe non solo progettare e pianificare, ma anche promuovere e divulgare gli aspetti positivi del muoversi con mezzi leggeri, attivare percorsi partecipativi con i cittadini fin dalle fasi iniziali per renderli consapevoli dell'importanza e della positività di questa trasformazione. La condivisione è un passaggio chiave perché la bicicletta diventi strumento quotidiano almeno per quegli spostamenti, e non sono certo pochi, che coprono distanze inferiori ai 5 km e ciò anche grazie alla diffusione delle biciclette elettriche.

Questo è il momento, siamo già in ritardo se ci paragoniamo ai paesi più avanzati, ma oggi grazie a una maggiore sensibilità sui temi di ambiente, sulla qualità della vita, e sulla sostenibilità, i tempi sono maturi per dare alla mobilità di Arco un nuovo volto. I mesi scorrono rapidamente e sarebbe un vero peccato sprecare altro tempo.

**Civica Olivaia
Etica e Ambiente**

